INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ESTRAZIONE
della LOTTERIA dell'Esposizione Nazionale

4ª e 5ª giornata (19 e 20 *gennaio*)

NUMERI ESTRATTI e premi corrispondenti.

Serie III.

Vedi 3ª pagina.

Serie II.

1 **308,727 Montagna d'oro** da L. 50,000.
2 **727,169** Collana di 96 grossi brillanti, L. 20,000.
3 **775,385** Statua in marmo di Tabacchi, *Cieco-Cico*, L. 10,000.

Terminandosi soltanto oggi l'estrazione dei numeri vincenti i premi della III serie, la tipografia Roux e Favale non potrà mettere in vendita fino a questa sera il BOLLETTINO, di cui si annunziò la pubblicazione, contenente i 2000 numeri in ordine progressivo, coll'indicazione chiara e precisa del premio guadagnato, desunta dal Catalogo ufficiale.

Questo Bollettino si venderà al prezzo di cent. 10.

NOSTRI TELEGRAMMI

NAPOLI, 19, *ore* 1,57 *pom.*

La figliale Armstrong.

Ieri sono giunti a Napoli due ingegneri inglesi, incaricati dalla Casa Armstrong di studiare una località opportuna nella vicinanze di Napoli per stabilire una succursale della grande Officina di questo nome.

Si conferma che il contratto fra il Governo e la Casa Armstrong è già firmato e si trova innanzi al Consiglio di Stato per il necessario parere.

Il Governo si obbliga a dare al nuovo opificio sedici milioni di lavori annui.

La Casa Armstrong si obbliga ad adoperare materiale e personale italiano, pure eseguendo commissioni per Governi e stabilimenti stranieri.

Il bonificamento di Napoli.

Oggi si radunò il Consiglio municipale.

All'ordine del giorno è iscritto il progetto di bonificamento della città.

Monsignor Di Reade.

È giunto fra noi monsignor Di Reade, inviato apostolico a Parigi.

Egli si è recato a Benevento.

ROMA, 19, *ore* 2,15 *pom.*

Un'allocuzione papale.

Il Papa, rispondendo ieri all'indirizzo del cardinale Bilecchi, a nome dei Seminari, disse che era necessario si dovesse preparare il clero a servire, sogli studi e colla mente, la causa della religione, e a tenersi pronto a soffrire per far fronte alla persecuzione dei tempi moderni.

Disse inoltre che bisognava sperare in tempi migliori e che occorreva intanto imitare la carità di San Carlo ed ispirarsi alla dottrina di San Tommaso.

La salute del generale Menzacapo.

Lo stato di salute del generale Menzacapo va ogni più peggiorando.

Un morto in Arno.

FIRENZE, 19, *ore* 1,25 *pom.*

Stamane uno sconosciuto si buttò in Arno.

Venne estratto dalle acque semivivo.

Si dispera di salvarlo.

Un inglese, che era presente al fatto, offerse cento lire al salvatore del sommerso.

ROMA, 19, *ore* 3,50 *pom.*

Contro Bonaiuto.

La Commissione ha deliberato di proporre l'autorizzazione a procedere contro il deputato Bonaiuto per querela di diffamazione intentatagli dal deputato Morana.

Le loggie massoniche.

Le loggie massoniche riunite hanno nominato Adriano Lemmi, gran maestro dell'Ordine.

Cose dell'esercito.

Al Ministero della guerra si insiste per l'attuazione dell'antico progetto del ministro Ricotti, di portare la forza delle compagnie in tempo di pace da 87 a 100 uomini.

Non avendo però il Ministero i mezzi necessari per tale attuazione, si sarebbe deciso di chiamar sotto le armi per un semestre tutti i militari di seconda categoria.

Questa notizia è molto accreditata nei circoli politici.

Dispaccio Stefani

Londra, 18. — Il *Bosnia* sarà pronto a partire fra un mese circa. Frattanto il Principe Tommaso visiterà le città del nord dell'Inghilterra e della Scozia.

Cairo, 18. — Baravelli, dovendo per ragioni di famiglia rientrare in Italia, ha manifestato al Governo italiano il desiderio di chiedere al Governo egiziano che lo esoneri dall'ufficio di commissario della Cassa del debito pubblico, dichiarandosi disposto a rimanere in carica fino alla designazione del successore.

Aix la Chapelle, 18. — Una grande fabbrica di stoffe fu distrutta da un incendio. Perdite considerevoli. Parecchie centinaia di operai sono senza lavoro.

New-York, 18. — Un telegramma da Panama dice che la rivoluzione della Colombia si estende in cinque Stati ribelli. I padroni di Barranquilla occuparono Cartagena che però fu ripresa.

Tripoli, 19. — Le due guardie di polizia, autori di violazione del locale della Scuola italiana furono condannate a due mesi e mezzo di carcere. Il governatore si recò a visitare il console per informarlo della punizione dei colpevoli.

Parigi, 19. — Il *Temps*, rispondendo al *Times*, dice che l'Italia fu tenuta al corrente di tutte le trattative scambiate fra le Potenze ed ebbe conoscenza delle controproposte presentate da Granville. Se non partecipò attivamente a tali trattative e non si associò finora alle conclusioni formulate dalle quattro Potenze, significa che non credette utile farlo; ma l'Italia non è rimasta in disparte.

Londra, 18. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Lo czar indirizzò al sultano una lettera proponendogli un'alleanza, secondo la quale la Russia aiuterebbe la Turchia in caso d'imbarazzi all'interno o all'estero.

La Turchia, dubitando delle proteste della Russia, spedì Hassan Fehmi a Londra per comunicare a Granville la proposta russa a consultarlo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri telegr. part.)

La seduta del 19 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pomeridiane.

Si accordano alcuni congedi.

Comunicasi un telegramma di SQUARCINA che avrebbe votato, se presente, contro l'esercizio cumulativo della linea Como-Chiasso.

Giurano LEVI e SOLA.

***

Procedesi all'appello nominale per la nomina di tre commissari per la Cassa depositi, pel Fondo pei culti e per l'Asse ecclesiastico.

Fiscra i presenti sono in numero sufficiente. Però la Camera è animata. I deputati si assembrano nell'emiciclo. Il presidente li invita a sedere ai loro stalli. Mancano tutti i ministri, eccetto Genala.

***

La votazione sulle sedi delle Direzioni della Mediterranea.

BARAZZUOLI annunzia che la Commissione rigetta tutti gli emendamenti proposti all'art. 5, mantenendo intatto l'articolo senza che venga fissata la sede dell'Amministrazione centrale e le sedi delle Direzioni.

DUTTINI e PRINETTI ritirano i loro emendamenti.

BACCELLI, ribattendo le osservazioni di Ricotti, sostiene che per suprema ragione politica la sede centrale deve essere Roma, e basterebbe la sola direzione.

GENALA risponde che sarebbe difficile distaccare il direttore dell'Amministrazione, ma provvedrai meglio stabilendo in Roma una rappresentanza permanente della Società.

I deputati GIUDICI e TOMMASI-CRUDELI e BILLIA propongono l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte relative alle sedi delle Direzioni.

LAZZARO difende il suo ordine del giorno col quale si propone che la sede dell'Amministrazione centrale della rete Mediterranea sia stabilita a Roma e spiega la sua proposta come una necessità politica e tecnica.

Intervengono frattanto i ministri Depretis, Brin e Magliani.

GENALA spiega il perché rigetta la proposta dell'on. Lazzaro

Agitazione; molti voci gridano: *Ai voti, ai voti!*

Il presidente agita il campanello.

DEPRETIS dichiara che egli accetta l'ordine del giorno puro e semplice. Approvandosene altro, il Governo si riserverebbe di prendere una risoluzione.

(*Rumori, interruzioni*).

La Commissione dichiara pure che accetta l'ordine del giorno puro e semplice.

AMADEI noga potersi votare l'ordine del giorno puro e semplice sugli emendamenti.

Il PRESIDENTE gli oppone il regolamento e le consuetudini.

Si domanda l'appello nominale.

Il risultato della votazione fu il seguente

Votanti	**246**
Favorevoli	**158**
Contrari	**88.**

Questa votazione solleva vivissimi rumori.

BACCARINI desiste per ora dalla sua proposta di affidare al Governo la nomina del direttore o il diritto di revocarlo.

Approvasi l'art. 3 del contratto.

L'art. 4 dispone che la Società si costituirà con un capitale non inferiore a 135 milioni di azioni; lo statuto si approverà dal Governo; la Società potrà emettere obbligazioni nei limiti del Codice di commercio.

SANGUINETTI svolge un emendamento che la Società non possa emettere obbligazioni per aumentare il capitale sociale e la proposta di aggiungere che, riguardo all'entità della cauzione da darsi dagli amministratori, si osservi l'art. 123 del Codice di commercio ed i soci promotori non possano riservarsi alcuna partecipazione sugli utili della Società.

BRANCA osserva che nell'art. 3 della legge si dice: « Nel bilancio del tesoro si autorizzerà l'emissione di obbligazioni per costruzioni e cessa altresì patrimoniali, » proposta di tener sospesa la parte dell'art. 4 e del contratto che potrebbe pregiudicare la disposizione suddetta.

DODA obbietta che stabilendo un capitale non inferiore ai 135 milioni, si lascia facoltà di aumentarlo. Così crescendo gli azionisti allontanasi la partecipazione dello Stato negli utili superiori al 7 1/2 per cento. Propone, come Branca, che si sospenda l'ultimo comma.

BACCARINI domanda quali siano gli utili sui, se superiori al 7 1/2, parteciperà per metà lo Stato, e su vi si comprenda il 5 70 che si paga pei 135 milioni.

BARAZZUOLI dichiara di accettare la sospensiva Branca-Doda e non le proposte Sanguinetti.

MAGLIANI non accetta le proposte Sanguinetti dimostrando, coll'esempio dei titoli industriali esistenti, essere infondato il timore che il capitale straniero s'impossessi di uno dei principali organi della nostra vita economica.

Dice a Doda che il capitale partecipante agli utili si determinerà nello statuto in una somma corrispondente al valore del materiale mobile, a Baccarini che il 5 70 è incluso nel complesso degli utili.

Accetta la sospensiva Branca-Doda.

SANGUINETTI ritira l'emendamento e mantiene l'aggiunta.

Dopo repliche di DODA, BRANCA e MAGLIANI, prendono atto delle dimostrazioni del ministro BACCARINI e BRANCA.

La proposta di Sanguinetti è respinta.

Approvasi l'art. 4, lasciato sospeso all'ultimo capoverso.

L'art. 5 dispone che i consiglieri d'amministrazione e il direttore generale siano italiani.

BACCARINI propone che un commissario del Governo assista alle sedute del Consiglio e dichiarisi sulle deliberazioni prese dal medesimo.

BARAZZUOLI e GENALA non accettano, dimostrando come siano altrimenti garantiti i diritti del Governo.

L'emendamento Baccarini è respinto.

L'art. 6 determina la durata del contratto dal 1° gennaio 1885 al 31 dicembre 1914, divisa in tre periodi di 20 anni ciascuno. Il Governo e la Società possono disdire il contratto nei due primi periodi due anni prima della loro scadenza.

È approvato.

L'art. 7 dispone che la strada della rete Mediterranea, le dipendenze ed il materiale fisso statuto sociale, e che la Società avrà l'obbligo di istituire almeno due *direzioni di esercizio* in altre città della rete.

Parecchi deputati dell'Alta Italia avevano domandato che la sede dell'amministrazione centrale fosse a Milano; altri deputati, segnatamente piemontesi e meridionali, chiedevano che fosse a Roma. Vi erano poi domande per direzioni dell'esercizio a Torino, Genova e Napoli.

Il Governo, non volendo disgustare i deputati di questa o di quella regione, aderì al progetto della Commissione che lascia insoluta la questione della sede, e ciò per meglio lusingare le preferenze regionali, promettendo a tutti qualche cosa.

Perciò dichiarò che accettava la proposta che si votasse l'ordine del giorno puro e semplice, il quale escludeva tutte le proposte formali per le sedi delle Direzioni della rete Mediterranea.

La votazione sull'ordine del giorno puro e semplice diede 158 voti favorevoli e 88 contrari.

Votarono **in favore** dell'ordine del giorno puro e semplice, e perciò in favore del Ministero, gli onorevoli: *Borgatta, Borgnini, Brin, Buttini, Chiala, Chiapusso, Colombini, Coppino, Corsi, Curioni, Della Marmora, Groppello, De Rolland, Di Balme, Ercole, Ferrari, Ferrati, Franzi, Frola, Giordano, Lucca, Reggio, Ricotti, Trompeo, Vayra.*

Votarono **contro** gli onorevoli: *Berti, Cibrario, Compans, Dalvecchio, Garelli, Geymet, Genala, Maranio, Nervo, Oddone, Plebano, Rossi, Sineo, Sanguinetti, Turbiglio.*

Mancavano alla votazione gli onorevoli: *Basteris, Borelli, Bonelli, Demaria, Fasola, Franzosini, Gianolio, Giolitti, Maioli, Martinotti, Parona, Pasquali, Roberti, San Martino, Tegas, Vallegia, Villa.*

La votazione si spiega col fatto che oltre ai ministeriali, votarono per lasciare la questione impregiudicata anche non pochi deputati che hanno interesse soltanto nella rete Adriatica.

Ha fatto cattiva impressione l'assenza dell'on. Bonelli, presidente della Commissione piemontese, la quale chiedeva la sede dell'Amministrazione centrale a Roma e la sede d'una direzione d'esercizio a Torino.

Notisi che fra i deputati piemontesi che votarono contro la indicazione tassativa della sede centrale a Roma vi sono parecchi membri della Commissione ferroviaria piemontese nonchè dei consiglieri comunali, che, in parecchie riunioni, avevano insistito perchè si domandasse perentoriamente che la sede centrale dell'amministrazione della rete Mediterranea fosse a Roma.

ROMA, 19, *ore* 8,30 *pom.*

Si fanno vivissimi commenti sulla votazione d'oggi.

Fece una vivissima impressione il distacco da Depretis di parecchi piemontesi, che finora l'avevano ciecamente seguito in tutto. Reputasi che sia il principio di un nuovo spostamento della coalizione ministeriale, a cui terrà dietro un nuovo spostamento della Maggioranza, se finalmente la Deputazione piemontese si persuade che Depretis la trascina giù d'una china fatale.

Attendesi che stassera Depretis ne esprima il suo rammarico nella riunione della Maggioranza. Però non pochi si adoperano dall'intervenirvi per evitare ulteriori legami.

Quando l'ex-segretario generale, onorevole Maranio, lesse il suo voto contrario al Ministero, udironsi delle esclamazioni a Destra; la Sinistra represse a stento le sue approvazioni.

Molti deputati rucarono intorno all'on. Berti e gli fecero vivissimi dialoghi.

L'on. Geymet recossi dopo il voto a parlare a Ricotti e Depretis, ma questi, irritato, uscì dall'aula.

Ultimo corriere

(Nostri telegr. part.)

PARIGI, 19, *ore* 9,50 *sera.*

Il libro di Hérisson.

Il libro del conte d'Hérisson: *Journal d'un officier d'ordonnance*, che contiene curiose rivelazioni su alcuni personaggi, edito dal libraio Ollendorff, fu posto in vendita sabato scorso, ed il suo successo continua ancora.

Ne furono vendute parecchie centinaia di esemplari

Funebri di Aosst.

I funerali ad Edmond About riuscirono splendidissimi.

Non meno di 3000 persone vi assistevano, fra cui ministri, diplomatici, artisti, letterati, membri di varie Accademie, giornalisti ed ogni altra notabilità.

Furono deposti sulla bara fiori a profusione e splendide corone.

Il cav. Rosasco, quale presidente dell'Associazione della Stampa italiana a Parigi, ed in nome della *Gazzetta Piemontese*, di cui è corrispondente, ha deposto sulla bara di questo amico dell'Italia una corona di fiori in segno di omaggio.

In questo momento incominciano i discorsi sulla tomba al Cimitero

Sviamento di treno.

COMO, 19, *ore* 8,10 *pom*

Nelle vicinanze della stazione di Chiasso, oggi, un treno proveniente da Como, uscì dalle rotaie, correndo grave pericolo di precipitare nel prato sottostante alla ferrovia.

Fortunatamente il macchinista potè arrestare il treno subito, per cui non si ha a lamentare veruna disgrazia.

Alcune carrozze e la strada ferrata furono però alquanto danneggiate. La linea è interrotta ed i viaggiatori sono obbligati a fare il trasbordo.

ROMA, 19, *ore* 8,35 *pom*

I funerali a Vittorio Emanuele II.

I funerali in onore di Vittorio Emanuele al Pantheon sono stati fissati pel giorno 26 corrente.

Personale di finanza.

Benazzi, vice-segretario del Ministero delle finanze, è stato testè destituito dall'impiego colla perdita del diritto alla pensione.

Elargizione sovrana.

Il Re ha elargito la somma di lire 3000 agli Asili infantili di Genova.

Prefettura di Torino.

Si assicura che l'on. Depretis interrogò Musi, prefetto di Venezia, se accetterebbe il trasloco alla prefettura di Torino. Il Musi accettò.

Si dice però che a questo proposito siano insorte delle difficoltà, doldemandato di venire costà prefetto anche il Lovera di Maria, ma pare che questi accetterebbe anche di andare alla prefettura di Palermo al posto del Bardesono il quale sarebbe traslocato altrove.

Quistione agraria.

Si crede con fondamento che la discussione alla Camera sulla quistione agraria fissata per domenica prossima verrà rinviata, causa la persistenza della malattia del ministro Grimaldi.

Elezione convalidata.

La Giunta per le elezioni convalida la elezione dell'on. Biglia, deputato di Biella.

Funerali Cighera.

Ai funerali del comm. Cighera, che ebbero luogo oggi nel pomeriggio, intervenne una compagnia di truppa e numerosi funzionari.

Il carro funebre era cosparso di corone, una delle quali portava la leggenda: *Agostino Depretis.*

Ferrovia Parma-Spezia.

Il ministro Genala ha impartito ordini precisi per affrettare la costruzione degli ultimi tronchi ferroviari fra Parma e Spezia.

Opere idrauliche.

Il Re firmò oggi il decreto riguardante le opere idrauliche di seconda categoria.

Pel Codice penale.

Il ministro Pessina intende mantenere il progetto per la riforma del Codice penale, presentato dall'ex-ministro guardasigilli on. Giannuzzi-Savelli, introducendo però a tale progetto alcune modificazioni tendenti a ridurre le pene in due sole categorie, cioè carcere e reclusione, quest'ultima temporanea e perpetua.

Dello stesso progetto si modificherebbe altresì l'istituzione dei giurati onde meglio garantire la Società.

L'on. Castellazzo.

L'on. Castellazzo, deputato di Grosseto, presterà giuramento domani.

LE CONVENZIONI ALLA CAMERA

La votazione sulle sedi delle direzioni della rete Mediterranea.

ROMA, 19, *ore* 4,30 *pom.*

Oggi, alla Camera, si votò sull'articolo 3° del contratto per la rete Mediterranea, il quale dice che la *sede dell'amministrazione centrale* sarà stabilita nella città che verrà designata nello

Il ministro *Genala* rispose che si sarebbe fatto il possibile per accontentare tutti.

Gli onorevoli *Spirito* e *Cavalletto* dissero che credevano approvabili le tariffe, perchè costituiscono una unificazione, una perequazione per tutto il Regno.

L'on. *Ruspoli* confessò che il desiderio di recare vantaggio a Roma lo indusse a votar contro il Ministero.

L'on. *Corsi* plaudì a Depretis per le assicurazioni date in favore del Piemonte relativamente alla questione ferroviaria.

La seduta si sciogliava quindi alle ore 10,30 pomeridiane.

FIRENZE, 20, *ore* 9,35 *ant.*

Il ritorno di Gadda.

Ieri sera è tornato da Roma il nostro prefetto, comm. Gadda.

La duchessa di Madrid.

La duchessa di Madrid, moglie di Don Carlos, è partita col suo seguito per Viareggio, ove conta passare qualche tempo in una villeggiatura.

L'uomo in Arno.

L'individuo che vi annunciai ieri essersi gettato in Arno si chiama Leopoldo Mazzocchi.

Egli è morto.

ROMA, 20, *ore* 9 *ant.*

La lettera di Maranio.

Il *Capitan Fracassa* pubblica nel suo numero d'oggi una lettera mandata dall'on. Maranio, ex-segretario generale del Ministero delle finanze, al ministro Magliani.

La lettera porta la data del 12 gennaio.

In essa l'on. Maranio si dice convinto che ci avviamo ad una trasformazione, ma colla restaurazione dei partiti.

Più volte egli ne aveva espresso il dubbio in discorsi famigliari, ora ne è assolutamente convinto.

Gli occorre quindi piena libertà di voto politico.

Questa libertà gli occorre pure in riguardo alla questione agraria per la quale è imminente la discussione in Parlamento.

Lo accenna specialmente a questo riguardo la condizione in cui oggi trovasi la piccola proprietà rurale.

Egli crede che entro un triennio si debbano abolire i decimi di guerra che costituiscono la sovrimposta fondiaria.

« Come ne troveremo noi, scrive egli, i 28 milioni necessari agli agricoltori, mentre ne troviamo continua per rimanere delle città? »

Si dubita che il Ministero la pensi diversamente.

Esamina l'andazzo che si è era preso dell'invasione di maggiori spese.

Con questo sistema è impossibile che il bilancio possa reggersi a lungo, ed oltre a ciò restano pure paralizzate le speranze di future diminuzioni d'imposte.

Le maschere piemontesi a Roma.

Ieri sera, in casa del litografo cav. Virano, si è adunata la colonia piemontese per concertare i preparativi per il ricevimento delle maschere piemontesi, che vengono ad assistere al congresso delle maschere italiane in Roma.

Vi sono intervenuti rappresentanti di tutti i ceti.

Seduta stante, sono state raccolte oltre duemila lire.

È stato nominato presidente onorario del Comitato il conte Di Sambuy, sindaco di Torino.

Venne confermato presidente effettivo il cav. Ferdinando Caratti. Furono nominati vice-presidenti: Voghera, Caretti e Virano; consiglieri: Lanza, Vigliardi, Gallarati, Parino, Monteverde, Segre, Bertone, Giani, Branta, Berardi, Gilardini, Masuero, Olivieri; segretario, Ottolenghi; cassiere, Falchetto.

Sono stati presentati parecchi progetti, i quali si discuteranno dopo che sarà raccolta una somma ulteriore. A questo proposito fa d'uopo che la iniziativa presa dai Piemontesi a Roma venga secondata anche da Torino.

L'adunanza ha approvato inoltre la proposta dell'avv. Rossi perchè si fondi un *Circolo Piemontese* a Roma.

ROMA, 20, *ore* 9,30 *ant.*

Per Coccapieller.

Ieri una Commissione dei 7000 firmatari della domanda di grazia per Francesco Coccapieller, si è recata al Ministero di grazia e giustizia a chiedere l'esito della domanda.

Le è stata risposto che, invitato a chiedere personalmente la grazia, il Coccapieller si rifiutò di farlo.

Castellazzo.

Castellazzo è stato eletto gran segretario della Loggia massonica.

ROMA, 20, *ore* 9,30 *ant.*

Cremazione.

Ieri mattina venne cremata la salma del senatore Mazzoni, gran maestro dell'Ordine massonico.

Il Mazzoni era morto fin dal 1881.

La salma venne conservata fino a ieri imbalsamata.

Serata artistica.

Ieri sera il pianista Rendano inaugurò il suo alloggio con una bella serata in onore di Liszt.

Intervennero i ministri Coppino, Mancini, Pessina, l'on. Correnti e parecchie notabilità dell'arte, della scienza, dell'aristocrazia e delle lettere.

Vivamente pregato, Liszt suonò un notturno di Chopin, quindi un altro pezzo di sua composizione.

Il « Giovanni di Bausan. »

Il *Nabab* conferma le voci sorte delle cattive prove fatte dalle qualità nautiche del *Giovanni di Bausan*, costrutta nei cantieri di Newcastle.

La velocità di questa nave corazzata sarebbe di 13 nodi all'ora, mentre si affermava che sarebbe stata di 18.

Anche le macchine sono imperfette.

Il duca Tommaso, capitano della nuova nave, avrebbe fatto al Ministero della marina le sue rimostranze.

Contro le Convenzioni.

L'annunziato Comizio contro le Convenzioni avrà luogo il 1° febbraio nel teatro Corea.

Corte.

Il senatore Corte, ex-prefetto di Firenze, andrà a Napoli il 28 febbraio.

La Regina.

La Regina, che andrà a Napoli insieme col Re ai primi di marzo per assistere all'inaugurazione dei lavori di bonifica, si fermerà in quella città due settimane e vi darà due grandi feste da ballo.

L'Inghilterra in Egitto.

LONDRA, 19, *ore* 12 *pom.*

Domani si riunirà appositamente il Consiglio dei ministri per discutere la controproposta francese per la risoluzione della questione finanziaria egiziana.

È però generale l'opinione che il Governo inglese la respingerà.

I giornali, e specialmente il conservatore *Standard*, pubblicano su tale argomento vivissimi articoli.

Si prevedono complicazioni, non permettendo la dignità dell'Inghilterra di cadere ulteriormente allo esigenze delle altre Potenze.

Le dimissioni del comm. Baravelli, commissario italiano presso la Commissione internazionale per il debito egiziano, sono sfavorevolmente commentate.

Il cav. Nigra, ambasciatore italiano, ebbe una lunga conferenza con lord Granville, ministro per gli affari esteri d'Inghilterra.

Sabato venturo verranno probabilmente espresse aperte dichiarazioni riguardo all'accordo anglo-italiano.

L'Italia in Africa.

ROMA, 19, *ore* 4,50 *pom.*

Oggi il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò l'adozione del ponte pollitragonale, sistema Cottrau, per lo sbarco delle nostre truppe ad Assab.

ROMA, 19, *ore* 8,50 *pom.*

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò, oltre al ponte-scalo in ferro proposto dall'ing. Cottrau per la baia d'Assab, anche il progetto per un faro che importa la spesa di L. 100,000.

Questo opere sono in dipendenza del progetto di legge pel miglioramento delle condizioni nautiche della baia d'Assab, che è stato presentato al Parlamento ed esaminato negli Uffizi.

— Il capitano Cecchi mandò da Massaua un telegramma portante i suoi saluti alla Società geografica sedente a Roma.

Dispaccio Stefani

Messina, 18. — La pioggia impedì oggi la dimostrazione popolare alla stazione. La dimostrazione si è fatta stasera nel teatro illuminato a festa per cura del Municipio. All'apparire degli ufficiali, il pubblico si levò avantolando i fazzoletti e gridando: *Viva l'esercito, l'Italia e il Re.* — L'orchestra intonò l'Inno Reale in mezzo agli applausi.

Messina, 19 (ore 9 ant.) — La fregata *Principe Amedeo* ed il *Gottardo* partirono in questo momento. La *Garibaldi* la seguirà per qualche giorno.

BORSA UFFICIALE
Oggi 20 gennaio

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino: in c. 97 52 1/2.
Colla cauzione del semestre in corso: Corso medio 97 52 1/2.
Senza cedola: Corso medio 95 33.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in cedole — Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 65 —
Senza cedola: Corso medio d'ufficio 63 70.
Rendita — prezzo normale 99 75.
Credito Mob. Ital. — Contr. del matt. in Bp. 961 L.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in a. 432 433 50 435 — in l. 431 75 L.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in a. 247 75.
Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in a. 525 50 525 524 L.
Az. Credito Torinese — C. del mattino. in a. 281 75 280 283 50 L.
Az. Ferr. Meridionali — C. del mattino in a. 664 50 664 75 L.

Cronaca della Borsa, 20 gennaio — Un po' più di moto esiste in questi giorni nel Casale ha bastato per mettere in scompiglio le più grandi invenzioni dell'uomo: ferrovie e telegrafi. Quindi le corrieri di Francia, che già mancano da tre giorni, si aggiunse ieri la mancanza dei telegrammi, almeno della maggior parte di essi, non essendo pervenuti che quelli spediti per altre linee indirette.

Così non si potè avere ieri l'apertura della Borsa di Parigi. Telegrammi particolari indiretti dissero che fosse 97 25 per l'Italiano.

Abbiamo avuto la chiusura ufficiale con seguenti corsi:
81 85, 79 77 1/2, 100 87 1/2, 97 30.
Inglese 99 3/4.

Mancano affatto i corsi del Boulevard. Sappiamo però che alle ore 4, cioè dopo Borsa, si faceva ancora 100 87 1/2 pel 4 1/2 6/0 francese e 97 32 1/2 per l'Italiano e che la tendenza era favorevolissima.

Ore 12.

Alla nostra Borsa d'oggi gli affari furono discretamente animati ed i prezzi sostenuti particolarmente per la Rendita e le Azioni del Mobiliare.

Rendita fine corso 97 85 a 97 60.
Rendita cont. 97 50 a 97 45.
Banca Naz. 2180 a 2175.
Mobiliare 960 a 961.
Banco di Torino 320 a 319.
Banca Tiberina 525 a 524.
Banco Sconto 433 a 432.
Credito Torinese 285 a 283.
Subalpina-Milano 403 a 401.
Tabacchi 501 a 500.
Meridionali 665 a 663.
Industria e Commercio 223 a 222.

Telegrammi particolari commerciali

	Parigi, gennaio *(sera)*	17	20
Parigi 9 marzo pel corr. (*)	Fr.	45 75	46 25
» per febbraio	»	46 —	46 25
» per marzo aprile	»	46 50	46 50
» 6 mesi da marzo	»	47 —	47 —
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	33 75	34 —
» raffinato sciolto disp.	»	98 —	98 —
» bianco 3 disp.	»	40 —	40 25
» id. a 4 mesi da marzo	»	41 25	42 —
	Liverpool, 20 gennaio *(sera)*		
Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.			
Cotoni americani prezzi calmi			
Cotoni Surate prezzi sostenuti.			
Mercato calmo			
Importazione della giornata 6000.			
	Liverpool, 20 gennaio *(sera)*		
Cotoni. — Vendute balle 6000.			
Mercato calmo.			
Orzo. — Vendute sacchi 52,000.			
Mercato calmo, prezzi con tendenza al ribasso			

ITALIA

I Piemontesi e le Convenzioni.

Ieri è riuscito a Depretis di girare ancora uno scoglio delle Convenzioni.

Per la rete Adriatica è fissato tassativamente nella legge che la Società (la quale è, in sostanza, l'attuale delle Meridionali) conserverà la sede dell'Amministrazione centrale a Firenze.

Per la rete Mediterranea, invece, si lasciò nel contratto insoluta la questione delle Direzioni delle sedi. Si stabilì soltanto che la Società fisserà la sede dell'Amministrazione centrale « nella *città che verrà designata* nello statuto sociale, » e inoltre che essa instituirà almeno tre Direzioni d'esercizio in altre città della rete.

Perchè questa riserva? È ormai il segreto di Pulcinella che il Governo ha convenuto colla Società per la Mediterranea che la sede dell'Amministrazione centrale sarà a Milano. Del resto, è cosa che si deduce dalle parole stesse dei ministri. Quando Depretis dice nella seduta del 17 che « basta al Governo, pei suoi rapporti colla Società, *avere vicino una rappresentanza*; » — quando si crede in obbligo di protestare che non trascura gli interessi di Roma, poi quali, dice egli, dà prove quotidiane di premura; — quando, nella stessa seduta, Genala dice che Roma non sarà meno capitale del Regno approvando l'articolo ministeriale; — quando Ricotti dice, nella stessa seduta, che « Roma, sotto il rispetto militare, può meglio convenire come sede centrale della rete nel periodo di preparazione, ma che nel periodo d'azione è meglio che la sede sia Milano; — quando, diciamo, si hanno di queste dichiarazioni, è impossibile conservare delle illusioni sulle intenzioni del Governo: la sede dell'Amministrazione centrale della rete Mediterranea sarà a Milano.

E, posto che la cosa sta in questi termini, tanto valeva che si fissasse tassativamente nella legge che la sede centrale sarà a Milano.

Depretis ebbe paura di disgustare molti piemontesi, i quali, osservando come è lunga la rete, preferivano che la sede centrale fosse a Roma. Ebbe anche più paura di disgustare i meridionali, i quali non riescono a comprendere come si possa amministrare da Milano meglio che da Roma una rete che va fino a Reggio di Calabria, Taranto e Brindisi. Egli volle poter lasciar sperare ai creduli deputati a lui fedeli che la sede centrale sarà in questa città piuttosto che in quella. E, per meglio adescare i credenzoni, s'attenne alla indecisa formula che stabilisce *due o tre* direzioni d'esercizio in altre città. Così potrà promettere una a Torino, a Milano, a Genova, a Firenze, a Roma, a Napoli. Evidentemente, qualcuno sarà ingannato, ma i credenzoni aspettano sempre i fatti compiuti per persuadersi che sono ingannati.

Però, farà stupire che nella quistione di ieri Depretis abbia reputato opportuno di chiedere un voto di fiducia, domandando che si votasse l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte tassative. Prima di tutto, si sapeva che non pochi deputati dell'Opposizione appartenenti all'Alta Italia erano apertamente favorevoli alla sede a Milano. In secondo luogo, ai deputati, principalmente interessati nella rete Adriatica, importava poco che la sede della Mediterranea fosse a Milano piuttosto che a Roma. Finalmente, i deputati meridionali ministeriali erano disposti ad accontentarsi di una direzione di esercizio a Napoli, o parecchi deputati piemontesi, seguatamente quelli d'oltre Sesia, erano propensi ad accettare Milano come sede. Il risultato della votazione non perciò provvedibile.

Tuttavia il Ministero volle avere un voto di fiducia. L'ebbe, ma fu una vittoria amaraggiata da un fatto, se non adirittura inaspettato, certo molto doloroso al cuor di Depretis. Parecchi deputati piemontesi, che finora avevano ciecamente seguito Depretis in tutto, gli negarono la fiducia. Fra questi primeggiano l'on. Domenico Berti, ex-ministro d'agricoltura e commercio, e l'on. Marazio, ex-segretario generale delle finanze. È un sintomo gravissimo, del quale Depretis più d'ogni altro comprenderà l'importanza.

Il primo distacco di piemontesi da Depretis è fatto, ed un giusto proverbio dice che non è che il primo passo quello che costa. Questa prima votazione contraria a Depretis, può essere come la piccola pallottola di neve che, distaccata al sommo della montagna, genera la valanga.

Però, se non è più follia sperare in un ravvedimento della deputazione progressista piemontese, non c'è ancora da farsi delle illusioni. In questa deputazione che militò coi Cairoli, coi Zanardelli, coi Baccarini, coi Nicotera e coi Crispi nella guerra dei sette anni, durante i quali Depretis fu il duce della Sinistra contro la vecchia Destra, in questa deputazione che votò tutto quello che il presente trionfatore Mingbetti combattè, v'è ancora troppo avanzo di devozione puramente personale, troppa mancanza di risolutezza, troppa discordia, troppa pusillanimità. Questo forma la sua debolezza, e questo fa sì che gli interessi della nostra regione sono trascurati. Per far trionfare le Convenzioni presentate dai banchieri fiorentini, tutti i toscani sono come un sol uomo: per far stabilire la sede della rete Mediterranea a Milano, non si fa fra i deputati lombardi distinzione fra trasformisti e pentarchici; per far votare i milioni per la bonifica di Napoli tutti i meridionali sono uniti; solo quando si tratta degli interessi del Piemonte i piemontesi sono discordi; fra essi parecchi antepongono Depretis al Piemonte.

Questa discordia, questa pusillanimità rendono la deputazione piemontese sempre debolissima, impotente a rendere grandi servizi a questa fra le primarie provincie d'Italia, a mantenere quel prestigio, quella giusta influenza, se non quella egemonia che le sarebbe dovuta.

Continuando così, il Piemonte potrà fra pochi anni cambiare la maschera di Gianduia in quella di Pantalone!

E tutto questo per ossequio a Depretis, per ossequio ad un uomo che ha abbandonato e tradito il suo partito! Pazienza se Depretis avesse in questi ultimi anni arrecato al Piemonte qualche beneficio! Ma se egli ha potuto vantarsi sabato nella Camera di aver dato quotidiane prove di premura per Roma, non potrebbe certamente vantarsi di aver fatto altrettanto per questa regione subalpina in cui è nato, ed in cui ha cominciata la sua vita politica.

La situazione alla Camera.

Discussione delle Convenzioni.

Ieri è continuata la discussione del *contratto per la rete Mediterranea*.

Si cominciò con una votazione sull'art. 3, di cui riportiamo qui il testo:

Art. 3. — La Società prenderà il nome di *Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo*, e stabilirà la sede della Amministrazione centrale *nella città che verrà designata nello statuto sociale*.

Avrà l'obbligo di istituire, per tutti i rapporti della Società col Governo, un ufficio permanente di rappresentanza nella capitale del Regno.

Avrà pure l'obbligo di istituire per lo meno due Direzioni di esercizio in altre città della rete.

Esse saranno rappresentate, per tutti i suoi rapporti legali, dal direttore generale, la cui nomina dovrà essere approvata dal Governo con decreto reale. In caso di assenza od impedimento del direttore generale, si provvederà alla rappresentanza della Società a forma di quanto sarà disposto nello statuto sociale.

Nelle intenzioni del Governo, da quanto si afferma, la sede dell'Amministrazione centrale sarà a *Milano*, essendo questo stato sovvento col conte Giulio Belinzaghi, ex sindaco di Milano, uno dei principali firmatari del contratto per la Mediterranea. — Però, come si vede dal testo che diamo sopra, *non è nella legge indicato dove sarà questa sede, e non è indicato neppure dove saranno le sedi delle Direzioni d'esercizio.*

Come abbiamo veduto, nella seduta di sabato, alcuni deputati avevano domandato che la sede centrale della Mediterranea venisse fissata a Roma; altri avevano domandato che fosse a Milano. Altri avevano domandato Direzioni di esercizio per Torino, Genova, Napoli.

Alcuni deputati amici del Ministero proposero che su questo fatto alla proposta si votasse l'ordine del giorno puro e semplice. La Commissione ed il Governo aderirono all'ordine del giorno puro e semplice.

Si venne ad una votazione per appello nominale, la quale diede i seguenti risultati:

Favorevoli 156 · contrari 88 · astenuti, 1.

Dopo ciò, avendo l'on. Baccarini declinato per ora dalla sua proposta di affidare al Governo la nomina del direttore, ed almeno il diritto di revocarlo, l'articolo 3° fu votato nella sua integrità.

Implicitamente, coloro che hanno votato pel Ministero hanno votato per la sede centrale a Milano. Realmente, però, si è votato per lasciar la questione delle sedi impregiudicata.

Notisi, però, che l'on. Bottini, il quale, insieme ad altri aveva presentato un emendamento con cui si domandava formalmente che una delle Direzioni di esercizio fosse a Torino, si affrettò a ritirare la sua proposta, e insieme ai cofirmatari Borgatta e Chiapusso votò per lasciare insoluta la questione, mentre l'altro cofirmatario, l'on. Berti, più conseguente di loro, votò contro.

***

Si passò quindi alla discussione dell'art. 4 così concepito:

Art. 4. — La Società verrà costituita con un capitale non inferiore a cantotrentacinque milioni (135,000,000) di lire in azioni.

Lo statuto della Società verrà approvato dal Governo.

La Società avrà facoltà di emettere obbligazioni nei limiti segnati dal Codice di commercio.

Non verranno in esso computate le obbligazioni della cassa per gli aumenti patrimoniali, di cui agli articoli 20 e 21, nè quella cassa per le costruzioni ferroviarie, di cui all'art. 27.

L'on. Sanguinetti svolse un emendamento a questo articolo. Nel timore che il capitale straniero s'impossessi di uno dei principali organi della nostra vita economica, egli propone che la Società non possa emettere obbligazioni per ammontare il capitale sociale. Riguardo all'entità della cauzione da darsi dagli amministratori, propone che si osservi l'art. 123 del Codice di commercio, il quale dispone che « ogni amministratore deve dar cauzione per la sua gestione sino alla concorrenza della cinquantesima parte del capitale sociale, » e che i soci promotori non possano riservarsi alcuna partecipazione sugli utili della Società.

L'on. Branca, ricordando che l'art. 8 della legge autorizza nel bilancio del Tesoro l'emissione di obbligazioni per costruzioni e cassa aumenti patrimoniali, propone di tener sospesa quella parte — che è l'ultima — dell'art. 4, la quale potrebbe pregiudicare la suddetta disposizione.

L'on. Solanis-Deda, nel timore che coi numerosi degli azionisti si allontani la partecipazione dello Stato negli utili superiori al 7 1/2 per cento, si associò all'on. Branca per la sospensiva dell'ultimo comma dell'art. 4.

Dopo altre richieste di Baccarini e dopo le spiegazioni date da Magliani circa gli utili, a cui parteciperà lo Stato, la proposta Sanguinetti venne respinta ed approvato l'art. 4, *lasciando sospeso l'ultimo comma*.

***

L'art. 5 è così concepito:

I membri del Consiglio d'amministrazione e *il direttore generale* dovranno essere di nazionalità italiana. I membri del Consiglio d'amministrazione saranno per la prima volta designati nell'atto costitutivo della Società, e ne verrà sottoposta la nomina alla approvazione del Governo.

Le deliberazioni del Consiglio d'amministrazione concernenti l'esecuzione del contratto verranno comunicate senza indugio all'ispettorato governativo sull'esercizio delle strade ferrate, il quale avrà diritto di chiedere i motivi della deliberazione stessa.

A questo articolo — parendogli — come infatti non è — non sufficiente garanzia la trasmissione delle deliberazioni all'ispettorato governativo, l'onorevole Baccarini aveva proposto un emendamento nel senso che un commissario del Governo *assista, previa nullità, alle sedute del Consiglio*. Ma Baravalle, relatore, e Genala non vollero accettarlo. L'emendamento fu respinto.

***

L'art. 6, modificato dalla Commissione nei due ultimi paragrafi, dice:

Il presente contratto avrà principio il primo gennaio 1885 e terminerà il 31 dicembre 1944.

La durata di esso verrà divisa in *tre periodi* di 20 anni *ciascuno*.

Tanto il Governo quanto la Società avranno il diritto di far cessare il contratto alla fine di *ciascuno dei due primi periodi*, mediante disdetta da intimarsi due anni prima della scadenza dei *periodi stessi*.

Su questo articolo l'Opposizione non ha dato alcuna battaglia, perchè non era nel suo programma. Chi aveva sollevata la questione della maggiore o minore durata del contratto erano stati uomini di Destra, come il Di Rudinì, i quali poi sacrificarono l'opinione personale agli interessi del partito.

L'articolo venne approvato tal quale.

***

Dopo di che la Camera passò al capo II del progetto di legge che contiene queste materie: le norme e le condizioni dell'esercizio, il materiale mobile, le spese, le tariffe, i fondi di riserva e cassa per gli aumenti patrimoniali e la ripartizione dei prodotti.

Art. 7. Le strade che compongono la rete Mediterranea, con le loro dipendenze e il relativo materiale fisso, saranno accettate dalla Società nello stato in cui si troveranno al fatto della presa di possesso.

Saranno però a carico dello Stato le opere indicate nell'allegato *B*, le quali dovranno essere eseguite dalla Società nel primo quadriennio di esercizio coi fondi che verranno forniti dallo Stato.

L'on Frola, a proposito di questo articolo, aveva proposto che fra le opere indicate nell'allegato *B*, si aggiungesse il doppio binario sulla linea Torino-Novara. Gli on.ri Curioni e Genala dichiararono che quel tronco verrà eseguito senza che faccia d'uopo aggiungerlo all'allegato.

La discussione su questo articolo è sull'allegato venne rinviata.

***

Un'interrogazione dell'onor. Compans sulla linea Ivrea-Aosta venne, nella seduta di ieri, rimandata alla seduta mattutina.

La partenza della spedizione africana.

Napoli, 17 gennaio.

(N. L.) — Se la partenza dei nostri bravi soldati per le coste del Mar Rosso non dovesse portar altro risultato che quello già avuto di rialzare lo spirito pubblico, toglierebbe da quell'inerzia in cui giaceva, lo benedirei alla spedizione. Essa ci ha fatto rivivere, e se oggi i nostri sguardi seguono i soldati che navigano verso l'Africa, domani i nostri cuori batteranno più vivi allo notizie che ne giungeranno dal Continente Nero.

Stamane nell'Arsenale, pareva d'esser ritornati ai bei tempi dell'entusiasmo nazionale. La commozione era generale sia fra i numerosi ufficiali generali, superiori e subalterni dell'esercito e dell'armata, sia fra gli operai dell'Arsenale ed i pochi borghesi che hanno avuto il permesso di penetrare nella Darsena, sia fra gli ufficiali e bersaglieri che, imbarcati sul *Gottardo*, sventolavano i fazzoletti in segno d'addio.

Non abuserò della spazio per darvi lunghi e larghi particolari delle onoranze fatte al Cecchi ed al Corpo di spedizione. L'illustre viaggiatore ieri sera, seduto a mensa fra i numerosi soci della *Società africana* che lo avevano invitato, era veramente commosso; egli, pensando alle difficoltà ed al pericolo nel compiere le missioni assuntesi, ricordava con affetto la sua famiglia e la sua patria, e, quando io, che avevo l'onore di presiedere il banchetto, gli feci l'augurio di poter ritrovare, nelle terre degli Afar, Gustavo Bianchi come altre date questi aveva trovato lui sulle rive del Vadai, egli, con un gesto energico, m'interruppe, salamando:

— Fosse il cielo! Mi contenterei di non ritornar più lui!

Stamane l'ora era presta, il tempo minaccioso e tuttavia la gioventù studiosa, le Associazioni scientifiche, politiche ed operaie vi accorse numerosa all'invito della *Società africana*; in sul presidium s'era assenti, verso le autorità politiche, la responsabilità dell'ordine pubblico. La folla era tale che i bersaglieri, per penetrare nella Darsena, hanno dovuto aiutare uno per uno a fra gli evviva al Re, all'esercito, alla patria, erano strette di mano, abbracci ed augurii.

Ed il tempo che minacciava pioggia, quasi volesse unirsi alla festa nazionale si faceva bello, le nebbie s'allontanavano, il cielo si schiarava ed il sole, che da parecchi giorni non appariva, dardeggiava i suoi raggi sui dimostranti.

Quando le truppe furono entrate, le Associazioni, obbedienti ai desideri dei delegati della *Società africana*, si sono sciolti e son rimasti a migliaia i cittadini lungo il molo e nelle barchette per veder da lungi e da vicino muovere il *Gottardo*.

In meno di due ore i bersaglieri, i distaccamenti di carabinieri, d'infermieri e delle sussistenze erano a bordo; e poppa del piroscafo, accerchiato da parecchi amici, era il Cecchi; il colonnello Galetta dava le disposizioni occorrenti con ammirevole tranquillità e come chi ha piena coscienza della responsabilità che gli pesa sulle spalle verso la nazione ed il Governo.

E un dì poco passato le nuvole quando la campana di bordo ha avvertito chi non doveva partire di lasciare il bordo. Tutti noi siamo discesi, alcuni han preso posto in barche e vaporetti, altri, con i generali Quaglia, Ferrero, Guarnoni, gli ammiragli Acton e Nani, centinaia di ufficiali e le bande militari, son rimasti sulle banchine. Alle undici e un quarto il *Gottardo*, fra il tuonar delle artiglierie ed un immenso grido di *Viva l'Italia, Viva l'esercito*, scioglieva l'ultima gomena che ancora lo teneva attaccato alla terra e si slanciava nella vastità dei mari.

Poche volte ho assistito a simile spettacolo. È la prima volta che le nostre truppe imbarcano per portare la bandiera della patria in lontane regioni, e noi tutti, guardando quelle maschie figure piene di vita, di ardore e sulle quali non leggevasi alcuna specie di titubanza, ci siam chiesti: quanti ne ritorneranno in patria?

E il abbiam seguiti con lo sguardo fin quando era possibile discernerli a riconoscerli e poscia abbiam lasciato l'Arsenale inviando loro un ultimo augurio di buon viaggio e di riuscita nella scabrosa missione.

È una missione? Francamente, si passo che siano più missioni. L'invio della spedizione d'Assab è il punto di partenza di un vasto concetto di politica coloniale, propugnato tenacemente dalla nostra giovane *Società africana*, la quale oggi è lieta di vedor trionfare le sue idee. Non è solo necessità morale di dimostrare ai popoli Afar, così detti Danakil, che non impunemente si possano assassinare i nostri viaggiatori; ma la *Società africana* sostiene che fa d'uopo che l'Italia sia padrona delle coste africane del Mar Rosso, da Massaua al capo Guardafui, attenendo la cessione dall'Inghilterra di Massaua, Zeila e Berbera, che si stabilisca il protettorato dell'Italia sull'Aussa e ci si lasciano ricognizioni ed esplorazioni oltre lo Scioa nella penisola dei Somali, seguendo il fiume Juba.

Ignoro se fale sia la missione affidata al Cecchi, ma se indovino quel che è scritto nel plico chiuso datogli dal Ministero con l'ordine di aprirlo oltre Messina, è certo che noi si è sulla buona via per assicurare all'Italia tutto il ricco commercio dell'Africa orientale, che oggi ne vien preso dagli altri.

E nel mentre lo scrivo, il *Gottardo* ha raggiunto l'isola di Capri: guardandole con l'occhialino si scorge all'orizzonte come un punto nero. La festa è finita, le nubi si rincavallano, il sole si nasconde, la pioggia ricomincia e, fattosi notte, il popolino accende per le vie delle grandi fiamme in onore e gloria di Sant'Antonio abate, patrono del fuoco.

I grandi falchi mi chiamano alla vita abituale, interrotta dalla partenza delle truppe e penso che dovrei scrivervi di progetti locali, di pettegolezzi, di teatri. Non ne sento la voglia, risparmiatemi la mia lettera, preferisco di smettere.

NOTE GENOVESI

Riunione di industriali — L'Università — Alla stazione di Sampierdarena.

Genova, 19 gennaio.

(P.) — Oggi alla nostra Camera di commercio si tenne una riunione di industriali meccanici e siderurgici italiani.

L'adunanza fu importantissima. Essa era presieduta dal cav. Gianelli.

Dopo aver tutti discusso delle nuove tariffe ferroviarie, vennero prese le seguenti decisioni:

1. Nominata Commissione di Gianelli, Pareto e Cravero per presentare una memoria ad ottenere che vengano applicate per i prodotti delle industrie del ferro e delle costruzioni metalliche delle tariffe locali, come già fu stabilito unicamente pei tubi in ghisa, e quanto al prezzo in base alla tariffa N. 4.

2. Nominata una Commissione composta di Canni, Migliavacca e Cravero, onde ottenere che l'importazione temporanea dei ferri per costruzione di ponti ed altri lavori destinati per l'estero, sia convertita in un premio d'esportazione.

3. Venne discussa l'opportunità di formare per i fabbricanti in ferro e costruttori metallurgici una Camera sindacale o a tale scopo venne nominata una Commissione composta dei signori Miani, Cravero, Mangenot, Pareto e Ginocchi, i quali dovranno scegliere un operaio, che deve con essi comparire al compilare il relativo statuto.

***

Lunedì a sera, probabilmente, si radunerà il Consiglio comunale per decidere sulla sorte della nostra Università, che, come sapete, periclita.

Intanto il capo accademico dell'Università stessa ha spedito al Governo il suo indirizzo di protesta, ed in esso i professori con sentimento veramente italianissimo dichiarano che « senza occuparsi della questione finanziaria, intendono continuare negli insegnamenti a loro affidati per tutto il corrente anno. »

***

La stazione della vicina Sampierdarena da questa sera sarà illuminata da sei lampade di luce elettrica Siemens. Gli esperimenti fatti i giorni scorsi diedero ottimi risultati.

E quando si penserà a dare un po' di luce all'importante stazione della Superba?

L'accordo anglo-italiano.

Ieri la *Gazzetta di Torino* pubblicava in grossi caratteri in testa della prima pagina quello che essa chiama le clausole principali di un trattato anglo-italiano relativo all'azione dell'Italia nel Mar Rosso, e dice che quelle disposizioni le vengono trasmesse da persona bene informata e degna di fede.

Faremo soltanto notare che essa arriva un po' in ritardo, giacchè la sua primizia non è che la *fraudolenza francese letterale* di informazioni particolari da noi pubblicate fin dal 31 dicembre dello scorso anno. Per meglio persuadervene i nostri nuovi lettori, riproduciamo quanto allora pubblicavamo. Eccolo:

« L'Italia sostituirebbe l'Inghilterra nelle sue imprese in Egitto col suo appoggio morale, e se occorrerebbe le ragioni ogni qualvolta la Gran Bretagna dovesse appellarsi al concerto dell'Europa per la liquidazione e il regolamento della quistione egiziana. — E, intanto, l'Italia nulla farebbe per impedire all'Inghilterra il crearsi una situazione privilegiata in Egitto e in tutta la valle del Nilo.

« In compenso, l'Italia occuperebbe sulla costa del Mar Rosso tutto il territorio compreso tra il porto di Massaua e la colonia francese di Obock.

« Nel caso in cui gli eventi politici venissero a mettere in quistione la situazione della Tripolitania, l'Inghilterra prenderebbe impegno di favorire l'occupazione di quel paese da parte dell'Italia.

« L'Inghilterra prenderebbe inoltre l'impegno di favorire l'Italia nella fondazione delle colonie e nelle prese di possesso sulle coste occidentali dell'Africa. »

Arti e Scienze

Martedì, 27 gennaio

AI LETTORI.

Dobbiamo ai nostri lettori una spiegazione e lo facciamo mettendoli a parte di una di quelle confidenze di redazione che di rado sogliono venire in pubblico. Ma noi siamo usi a calcolarli amici nostri e ispiratori del nostro giornale, epperciò a loro non possiamo nulla nè nascondere.

E, anzitutto, una interrogazione: — piace a loro il romanzo in corso di pubblicazione **VAL D'ORO**, di *Gabriele Ferry*?

Noi, in massima, non abbiamo ragioni di dubitarne: moltissime sono le approvazioni che ci vengono da ogni parte per questa pubblicazione; invero romanzo più brillante, più bello, più interessante raramente è dato di trovare.

Ma colle approvazioni venne pure qualche avvertimento che ci ha recato sorpresa: — Badate, ci fu detto, quel romanzo non è nuovo.

Quando, come, da chi era stato già pubblicato?

Prima di cominciarne la traduzione e la stampa noi avevamo fatto interpellare la casa editrice proprietaria francese Hachette per acquistarne il diritto, e la casa Hachette aveva risposto e confermato che a nessun altro aveva prima d'ora ceduto questo diritto di traduzione e pubblicazione. Procedemmo quindi con piena sicurezza e col pieno rispetto della proprietà altrui.

Ma in questi ultimi giorni pur troppo ci furono offerte le prove che non solo il romanzo non era nuovo in Piemonte, ma esso era letteralmente stato tradotto in un giornale assai divulgato; salvochè al romanzo *La coureur des bois* era stato dato tutt'altro titolo, e invece del nome vero dell'autore — *Gabriele Ferry* — nell'ombra ed invisibile per lui, Tiburzio dal canto suo sentiva che il momento non era troppo ben scelto per scambiare dei complimenti con il capo del bivacco.

Il silenzio continuava a regnare nella boscaglie. Don Stefano ed il senatore erano tornati al loro lato di campo, sul quale si erano seduti con il fucile sottomano, e non rimasero intorno a Benedetto che i suoi camerata, Barajo, Cachillo e Tiburzio. I cavalli continuavano sempre a stringersi più da vicino che potevano al focolare e la loro presenza al fianco degli uomini, la respirazione rumorosa delle loro froge, indicavano che per essere più lontano il pericolo non era punto diminuito.

Alcuni minuti passarono così senza che il menomo di una voce umana turbasse la triste tranquillità della foresta.

In mezzo al più grande pericolo vi è sempre nella voce dell'uomo un'armonia consolatrice che sembra diminuire l'orrore, quindi uno dei domestici pregò il vaquero di seguitare il suo racconto.

— Vi dicevo dunque, — riprese Benedetto, — che il giaguaro saltava per seguitarlo sempre il mio cavallo e che io non avevo, come questa sera, un bel fuoco per mandarlo via. Ad un tratto lo vidi di nuovo, al lume della luna, il cavallo che galoppava verso la mia parte; ma era l'ultima corsa che egli faceva, almeno se si doveva credere al terribile cavaliere che portava.

(*Continua*)

Proprietà letteraria
ogni riproduzione riservata

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

18

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

IV.

L'accampamento nel bosco.

Seguito

— Io desidererei, — disse allo spagnuolo, — dirvi due parole in disparte, sempre col permesso del signor senatore.

Don Stefano fece segno a Cachillo di accompagnarlo nel viale scuro che formava la strada nella foresta.

— Voi non indovinate di certo, signor don Stefano, chi è l'uomo che la vostra generosità ha salvato; perchè io lo conduco sano e salvo, come vedete.

Lo spagnuolo mise la mano in tasca e diede la perla d'oro promessa.

— È il giovane Tiburzio Arellanos che vi deve la vita, in quanto ame non ho ascoltato che il mio buon cuore; ma forse noi abbiamo fatto un cattivo affare.

— Perchè dunque? — disse don Stefano; — questo giovanotto sarà tanto più facile da sorvegliare se sarà vicino a noi; poichè sarà docile, suppongo, ad essere dei nostri.

— Ha domandato ventiquattr'ore per pensarvi.

— Credete che sappia qualche cosa del segreto di Val d'Oro?

— Lo temo, — disse Cachillo con un aspetto lugubre; tanto a lui una menzogna non costava gran cosa e l'importante era di rendere sospetto a don Stefano quegli di cui aveva giurata la morte. — In tutti i casi, non sarebbe che un impaccio restituito.

— Che cosa intendete di dire?

— Che la mia coscienza sarà perfettamente tranquilla se... Eh, perdio! — soggiunse poi bruscamente, — se lo mandassi questo giovanotto a cercare la sua parentela all'altro mondo.

— Codesto, non mai! — gridò vivamente don Stefano; — ed ammettiamo pure che sappia ogni cosa; io comando a cento uomini ed egli è solo, — soggiunse per convincere del tutto Cachillo, alla capidità del quale egli attribuiva il desiderio di sbarazzarsi di Tiburzio. — Non vi date pensiero di lui; io ne sono abbastanza convinto e voi dovete fare come facciio io.

— Contento... contento, — cominciò a brontolare Cachillo come un mastino a cui la voce del padrone impone di contentarsi di ringhiare alla lontana invece di mordere; — ma io non lo sono gran fatto... ma più tardi...

— Vedrò questo giovanotto, — interruppe lo spagnuolo, che riprese la via del bivacco da cui s'erano allontanati, intanto che Cachillo lo seguitava silenzioso a un stesso piuttosto sorridente:

— Per che cosa diamine, pensava egli interrogarmi se era tanto tempo che aveva il mio cavallo?... Vediamo... la bestia ha inciampato, è in quel momento che me l'ha domandato, che mi ha anche minacciato... Io non ci capisco nulla, ma lo diffido di quello che non capisco.

Quando Arechina e Cachillo ritornarono nell'accampamento, vi regnava una certa agitazione. I cavalli, prima dispersi un po' per tutto, si erano riuniti piuttosto vicini al bivacco, intorno alla giumenta capitana e la fiamma del focolare rischiarava con la sua luce rossa i loro occhi brillanti; il collo teso verso i guardiani, sembravano quasi in cerca della protezione umana. Qualche volta un nitrito di paura si sentiva in mezzo a quel gruppo di animali spaventati così improvvisamente. Sembrava una cosa evidente che il loro istinto li faceva temere un pericolo ancora lontano.

— Sarà qualche giaguaro che va in giro per queste parti, — disse uno dei servitori, — e queste bestie lo sentono da lontano.

— Bah! — diceva un altro, — il giaguaro non attacca che i paludri; esso non oserebbe assalire un cavallo vigoroso.

— Voi credete a codesto, voi? — riprese il primo; — ebbene, domandatene qua a Benedetto quello che successe di un bello e forte cavallo che egli amava assai.

Benedetto s'avvanzò verso i due interlocutori.

— Un giorno, — disse, — e piuttosto una notte come questa, io mi ero molto allontanato dall'*Accienda del Venado*, dove servivo allora, ed avevo preso la risoluzione di passare la notte presso la sorgente dell'*Ojo de agua* (occhio d'acqua). Avevo legato il mio cavallo assai lontano da me, in un luogo dove l'erba era più folta e dormivo proprio come si dorme quando si ha fatta venti leghe nella giornata, quando fui risvegliato da dei raggiti e da dei nitriti d'inferno. Era un bel chiaro di luna e ci si vedeva come di giorno. Spaventato da quel nitrire spaventoso che lo scativo, volli riaccendere il fuoco, ma si era spento del tutto ed io ebbi un bel soffiare, non ne trassi la minima scintilla. Ad un tratto vidi passare al galoppo il mio cavallo che, a rischio di strangolarsi, aveva rotto la *reata* (corda) che gli avevo passato intorno al collo. — Bene — dissi'io — in luogo di un cavallo che mi mancava ne avrò due da cercare. — Avevo appena fatto questa riflessione che io vidi, al chiaro di luna, passare dietro il mio cavallo un superbo giaguaro che lo perseguitava con accanimento. Pareva che non toccasse terra; a ciascuno dei suoi salti lo trasportava venti passi più lontano. Io compresi tosto che il mio cavallo era perduto. Io ascoltai con ansietà, ma non intesi più nulla. Non fu che dopo un quarto d'ora, che mi sembrò ben lungo, che il vento mi portò un terribile ruggito...

Uno scossone di paura interruppe il narratore.

— *Virgen santa!* — gridò, — era come questo!

Un grido rauco si era infatti sentito non molto lontano dalla Pasa ed aveva tolto la parola a Benedetto. Un silenzio profondo gli succedette, durante il quale un brivido di terrore sembrò aleggiare nell'atmosfera al disopra delle teste degli uomini e degli animali.

— A modino, perdio! — gridò Benedetto; — se consumate tanto le provviste della legna, andrete voi stesso a cercarne dall'altra dentro il bosco?

— No, davvero, — replicò l'avventuriero.

— Allora procurate di farla durare sciocchè non ci troviamo al buio alla discrezione del giaguaro, del quale due ore di più di assenza avranno raddoppiata la sete.

Se Benedetto si fosse davvero presa la briga di spaventare il suo uditorio vi sarebbe certamente riuscito perchè tutti gettavano uno sguardo d'angoscia sulla poca legna morta che restava ammucchiata lì accanto; ma nonostante le sue risposte beffarde vi era nella voce dell'antico *vaquero* qualche cosa di solenne che palesava una convinzione radicata. Vi era legna a pena sufficiente per mantenere un'ora la fiamma protettrice che brillava sul focolare.

Si capisce che don Stefano aveva rinunziato a un altro momento l'interrogatorio di Tiburzio. Questi non avrebbe con tutto ciò rapportato tanto per ringraziare lo spagnuolo, ma ignorava che fosse stato lui a dare quella singolare missione a Cachillo. Più d'una volta don Stefano guardò, così di sfuggita, in quei terribili momenti, con i suoi occhi di osservatore, Tiburzio, ma la faccia del giovanotto rimase sempre, per caso nell'ombra ed invisibile per lui. Tiburzio dal canto suo sentiva che il momento non era troppo ben scelto per scambiare dei complimenti con il capo del bivacco.

Il silenzio continuava a regnare nella boscaglie. Don Stefano ed il senatore erano tornati al loro lato di campo, sul quale si erano seduti con il fucile sottomano, e non rimasero intorno a Benedetto che i suoi camerata, Barajo, Cachillo e Tiburzio. I cavalli continuavano sempre a stringersi più da vicino che potevano al focolare e la loro presenza al fianco degli uomini, la respirazione rumorosa delle loro froge, indicavano che per essere più lontano il pericolo non era punto diminuito.

Alcuni minuti passarono così senza che il menomo di una voce umana turbasse la triste tranquillità della foresta.

In mezzo al più grande pericolo vi è sempre nella voce dell'uomo un'armonia consolatrice che sembra diminuire l'orrore, quindi uno dei domestici pregò il vaquero di seguitare il suo racconto.

— Vi dicevo dunque, — riprese Benedetto, — che il giaguaro saltava per seguitarlo sempre il mio cavallo e che io non avevo, come questa sera, un bel fuoco per mandarlo via. Ad un tratto lo vidi di nuovo, al lume della luna, il cavallo che galoppava verso la mia parte; ma era l'ultima corsa che egli faceva, almeno se si doveva credere al terribile cavaliere che portava.

(*Continua*)

Proprietà letteraria
ogni riproduzione riservata

...stato pubblicato un ... Bellemare.

Tutte queste circostanze erano a noi completamente sconosciute, nè potevamo immaginarci che altri ci avesse preceduti e l'avesse fatto abusivamente all'insaputa e a danno dei legittimi proprietari del romanzo.

Ma, intanto, il pubblico sembra che può saperne e interessarsi di questa faccenda, a una parte di esso a buon diritto seguitò a mostrarsi in sull'avviso: — Badate, *Val d'Oro* fu già tradotto e pubblicato; esso non è romanzo nuovo.

Però i lettori nostri sono in gran parte assai diversi da quelli dell'altro giornale che primo pubblicò questo romanzo. Onde noi non crediamo di dover sospendere il racconto **Val d'Oro**, che pure piace tanto al nostro pubblico e che noi abbiamo fatto tradurre nel miglior modo possibile da un bravo scrittore italiano.

Ma per non lasciare senza compenso e senza appendice quei pochi nostri amici che già hanno letto prima d'oggi la traduzione a cui accennammo, e non vogliono rileggere adesso la nostra, abbiamo pensato di intraprendere quanto prima la pubblicazione di un altro romanzo molto interessante, originale, scritto apposta per le nostre appendici da un bravo e modesto autore drammatico nostro concittadino.

Il nuovo romanzo che incominceremo prossimamente è:

Il Romito di S. Salvario

DI

L. D. BECCARI.

Esso ha per scena principale la nostra Torino, di cui descrive rapidamente la vita e le mura di un secolo fa; ha per sfondo uno dei più gloriosi episodii militari delle nostre guerre; ha per attori, storici personaggi che sono e saranno sempre orgoglio del Piemonte.

La narrazione è veramente drammatica, l'intreccio interessante; i caratteri, belli e vivi; le scene, commoventi; il romanzo riuscirà certamente a destare un interesse continuo.

Non aggiungiamo altro: i nostri lettori giudicheranno.

Ma non basta.

Noi abbiamo detto sempre che la *Gazzetta Piemontese* sa mantenere assai più che non promette.

Ebbene, noi vogliamo darne prova subito, fin dal principio dell'anno; così i nuovi associati avranno testo una prova della riconoscenza che noi nutriamo per loro, dacchè col numerosissimo loro concorso ci pongono in grado di migliorare il nostro giornale.

Per corrispondere ai favori sempre maggiori del nostro pubblico, noi pubblicheremo quanto prima su questa colonna le più belle pagine del bellissimo

Viaggio in Africa

(Abissinia, Paesi Galla, Assab)

DI

AUGUSTO FRANZOJ.

I nostri lettori sanno già a un dipresso e per le conferenze fatte, e per i cenni pubblicati su questo foglio, quale ardua impresa abbia compiuto, quale perigliosa itinerario abbia percorso nel centro dell'Africa questo ardito ricercatore delle spoglie di Chiarini.

Ma i nostri lettori non sanno ancora, non conoscono con quanta vivezza di colorito, con quanto interesse sempre crescente, con quanto brio e con quanta rapidità e concisione Augusto Franzoj abbia ritratto in bellissime pagine gli episodii più strani, più commoventi, più istruttivi del suo viaggio.

E sono queste pagine appunto che noi offriamo ai nostri lettori.

Così si persuadano essi che noi non solo manteniamo, ma avanziamo ancora le nostre promesse, e facciamo di tutto per dimostrarci riconoscenti verso chi ci aiuta col suo concorso e colla sua associazione, verso chi ci incoraggia col suo favore e col suo plauso.

---

* **Torino e l'Esposizione Nazionale.** — Si è pubblicato il numero 54 che contiene le seguenti materie:

Testo: Le conferenze — Sulla trasmissione elettrica a distanza delle indicazioni di parecchi strumenti di misura, di R. Ferrini — I concerti, V, Le orchestre di Bologna e di Parma, di Ippolito Valetta — Le nostre incisioni.

Incisioni: La Kermesse, disegno di E. Matania — Mostra della scuola di ceramica dalla R. Accademia Albertina, disegno di G. Grosso — Il padiglione dei concerti sul piazzale della sala dei concerti, disegno di A. Bonamore — Al passeggio, quadro di Carlo Rondanini, disegno di Tabarruccl.

Ogni numero centesimi 25.

Le associazioni all'opera completa (80 numeri) si ricevono al prezzo di lire 15 presso Roux e Favale, Piazza Solferino, e Galleria Subalpina.

* **Conferenza Franzoj alla Società sott'ufficiali e soldati in congedo.** — Riceviamo dall'Associazione generale fra sott'ufficiali caporali e soldati in congedo:

L'illustre viaggiatore ed ex-socio Augusto Franzoj, pregato da alcuni soci di voler tenere una conferenza sui suoi fortunati viaggi in Africa, nella sala sociale, vi aderì di buon grado, fissando la sera di giovedì 22 corr., alle ore 8 1/2.

Basta solo accennarlo perchè i componenti il sodalizio accorrano numerosi ad ascoltare di loro presenza il degno compagno d'armi ed intrepido viaggiatore.

Il presidente
ATTILIO G. E.

* **Teatro Carignano.** — Malgrado ogni atto si chiudesse con una chiamata agli artisti, il successo che ottenne ieri a sera al teatro Carignano l'*Enrichetta Maréchal* dei fratelli Goncourt, non può essere considerato altrimenti che quale una completa irrimediabile caduta. Il successo del primo atto fu ottimo; al secondo incominciarono le disapprovazioni e scoppiarono vivissime alla catastrofe del dramma. Però il pubblico dopo condannato il lavoro volle con un caloroso applauso mostrare che non ne attribuiva colpa alcuna agli artisti, i quali si trassero assai bene d'impegno in mezzo alle difficoltà gravissime provenienti dalla necessità di parlare al pubblico i difetti più gravi del lavoro, per quanto riguarda la esigenze sceniche, e dall'organo nel nessun artista, per quanto coscienzioso e valente, riesca a sottrarsi quando sente a rumoreggiare fra il pubblico i predomi della ...

Ad altra ... il giudizio sul lavoro e i particolari sull'esecuzione. Mi.

* **Serata Pieri-Tiozzo.** — Si annuncia per domani al Gerbino la serata data dalla distinta prima attrice della Compagnia Salvini, sig.ra Zaira Pieri-Tiozzo, colla *Frine*, di Ricca do Castelvecchio.

La serata ... che gode fra noi tante simpatie, non mancherà di avere le accoglienze che merita. Intanto chi vuol recarsi ad applaudire la simpatica artista si procuri in tempo un biglietto.

Stasera riposo, domani terza rappresentazione.

Per seconda opera avremo il *Trovatore*.

* **Teatro Rossini.** — L'attore Carlo Marchisio dev'essere lieto dello accoglienze fattegli ieri sera dal Torinesi in occasione della sua serata.

Il distinto artista si presentò in una sua commedia: *La fanciulla*, rappresentata allo stesso teatro alcuni anni or sono, ottenendo, anche come autore, un brillantissimo successo.

Stasera in commedia si replica.

* **Serata musicale-danzante c. —** Nelle eleganti sale del *Circolo Subalpino*, in via Seminario, ebbe luogo ieri sera un duplice trattenimento musicale-danzante. La parte musicale venne con felice pensiero affidata ai bravi allievi del maestro Bianchi Luigi di Giuseppe: signorina Augusta Macario, Diana Mathey, signorina Erminia e Rosina Ferretti e signora Giuseppina Bianchi-Mathey; i quali, or sarà un mese, diedero così buona prova dei loro studi nel magazzino di pianoforti del signor Mathey Giuseppe.

Il concerto piacque moltissimo. Dopo si aprirono le danze che si protrassero, fra la più schietta allegria, fin verso il mattino.

Un bravo agli allievi del Bianchi ed un bravo alla Direzione del Circolo che procura ai soci sì belle serate.

* **Divertimenti.** — La Commissione incaricata del ballo pro-maschi dalla Direzione della Società di mutuo soccorso dei cuochi e camerieri di Torino si fa premura di prevenire che detta festa avrà luogo martedì 3 febbraio al teatro Scribe.

— Sabato, 24 corrente, nelle sale del Circolo degli impiegati avrà luogo una veglia per sottoscrizione fra soci, con diritto a due inviti per ciascuna azione sottoscritta.

La sottoscrizione verrà chiusa giovedì 21 e le proposte d'invito dovranno essere presentate non più tardi dello stesso giorno per ritirare i biglietti il successivo venerdì.

In questa circostanza verranno inaugurate le nuove sale aggiunte agli attuali locali del Circolo.

— Nel trattenimento datosi sabato scorso a questo Circolo, la *Cadet* del Campi venne eseguita dal signor Luigi Francini e non dal signor Barilli.

* **Una solennità letteraria.** — Ci scrive il nostro corrispondente di Trieste in data 12:

(X) — Ricorrendo il 75° anniversario della fondazione della Società letteraria Minerva vennero solennemente inaugurati i nuovi locali con un discorso illustrativo del presidente, dott. Lorenzutti, molto applaudito, e una conferenza sul tema: *Minerva duce*, svolta splendidamente e con grande erudizione dall'illustre Attilio Hortis, bibliotecario civico. Troppo lungo sarebbe enumerarvi i passi applauditi. Coloratissima ed efficace l'evocazione a Dante, del cui busto s'orna la nuova sala, nobile e patriottico il ricordo della gloria di Roma antica in questa nostra provincia, del culto a Minerva nell'Istria, commoventi le parole rivolte al pittore Cattari, da poco mancato, precursore del Dorè nell'illustrare le pagine del divino poema. Finita la lettura l'eletto editorio acclamò con entusiasmo il dotto conferenziere.

Assisterano, invitati alla solennità, il podestà di Trieste dott. Bazzoni, molti letterati di qui, dell'Istria, del vicino Regno, fra cui l'egregio nostro critico Ippolito Valetta, in rappresentanza della Società artistiche e liberali, e moltissime signore.

Dopo la lettura si visitarono i nuovi bellissimi locali illuminati con al rso ed addobbati con piante da serra calda.

La festa è stata proprio delle più riuscite.

* **Teatri di fuori.** — Alla Scala di Milano ha ottenuto miglior successo la *Favorita* col rinomato baritono Gottardo Aldighieri.

A Roma gli affari del teatro Apollo vanno assai male. Si dà innanzi alla *Lucrezia*, di Delfides e col ballo *Coppelia*, e quando Stagno non è indisposto si dà il *Lohengrin*.

Ora ci ha intenzione di riprodurre la *Sibilla* di Grenata, di Marzagora.

All'Argentina si rappresentò *La figlia di madama Angot* con un'attrice cantante francese, la signora D'Alberi.

Il bello si è che la D'Alberi, non sapendo l'italiano, recitava e cantava in francese, e gli altri in italiano.

— Al Regio di Parma è andata in scena *La bella fanciulla di Perth*, di Blasi, con esito lietissimo successo. Ne erano interpreti le signore Elvira Varesi e Giuseppina Buti, il tenore Moretti, il baritono Carlo Buti e il basso Vilimari.

— È piaciuta molto al Teatro Nuovo di Firenze una nuova commedia in due atti: *Prima notte*, del cav. Luigi Alberti, data dalla Compagnia Paladini-Tessero, per la benefiziata della signorina Moro. L'autore fu chiamato al proscenio alla fine d'ogni atto.

* **Architettura del medio-evo in Venezia.** — La conferenza fatta in sera di venerdì all'*Filotecnico* dal sig. ingegnere Treves, riuscì soddisfacentissima.

L'oratore, dopo un breve esordio e dopo aver premesso alcune considerazioni sulla relazione che corre fra le opere d'arte e l'ambiente morale e materiale nel quale esse si sviluppano, entrò a studiare i caratteri della *Venezia architettura*, dallo stile romano della decadenza, al bizantino, al lombardo, al gotico, all'arabo, dimostrando come essi si succedano, si modifichino, si confondano, dando luogo a quella fantastica originalità che rende interessanti e meravigliosi i monumenti veneziani.

Descrisse i principali tra questi monumenti, ne riassunse la storia, e, collegandola colla storia civile della grande Repubblica, presentò un quadro di quella età feconda per l'arte veneziana, che corre dal sesto al quindicesimo secolo.

Toccando del Rinascimento, il conferenziere ricordò come Victor Hugo sia stato il primo in questo secolo a sentire e rivelare la poesia dell'architettura medioevale; e fece voti perchè, aumentando la coltura storica e artistica in Italia, i monumenti delle arti nostre vengano, d'ora innanzi, non solo ammirati, ma anche studiati e compresi.

L'egregio ingegnere fu salutato sul finire da unanimi applausi dal pubblico scelto e numeroso accorso alla dotta ed interessante conferenza.

* ***Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.*** — Sommario delle materie contenute nel Num. 3, sabato 17 gennaio:

PAOLO HEYSE, II. *La fine di Don Giovanni*, di Enrico Montecorboli.

UN « CANTO DELL'ODIO » DEL SECOLO XV, di F. Alberto Salvagnini.

ROSA E ROSA, di Onorio Bolognese.

UNA SERENA BARCAROLA (con irrisione).

UN LIBRO DI LORIA MICHEL, di Gabardo Gubardi.

LA SVIZZERA LETTERARIA ED ARTISTICA CONTEMPORANEA, di Guglielmo Visconti.

Piccola posta - Rebus.

Appendice: IL COCCODRILLO, *Racconto russo di Saloff*, traduzione di Domenico Ciampoli (Continuazione).

CRONACA

Martedì, 20 gennaio

INVERNO.

Ci scrivono da Susa, 18:

Ieri sul mezzodì, fra Chiomonte e Salbertrand, scoppiò una valanga che investì la ferrovia al punto della casa cantoniera a n. 58. Tre sepolti nella neve, due furono già estratti cadaveri per asfissia.

***

Ieri sul mezzodì cominciò a cadere una serie di valanghe che coprirono le borgate *Costa* e *Bieo* del Comune di Venaus.

Appena avuta notizia della sciagura, partirono da qui i bravi alpini col loro tenente-colonnello, e i carabinieri col rispettivo tenente per portare soccorsi, e liberare le case sepolte.

Si calcola ad un'altezza di circa 12 metri la neve che copre le case. Continua l'opera di salvataggio. Ancora non si conoscono dettagli; fortuna che oggi il tempo è bello e splende il sole.

***

La comunicazioni telegrafiche sono interrotte.

***

Ci hanno notizie d'altre valanghe cadute, senza che abbiano prodotto disastri.

— Ci scrivono da Cuneo, 19:

(Ritardo) — Stamane, dopo tre giorni di nevicata continua, greve, estenuata, è ricomparso il bel sole invernale e la campagna — piano immenso d'argento — sorride con luccori adamantini al mite sorriso del cielo.

Ora nelle vie le donnicciole sgombrano dinanzi agli usci delle botteghe e cantano sommessamente e gaiamente, battendo sul ghiaccio, pale e palette, mentre scompaiono e ricompaiono i vistori fe dolosi e barcollanti, attraverso gli enormi cumuli di neve gettati da l'alto. Dal Municipio emanò subito l'ordine di far sgombrare i tetti, ed a ragione, chè la neve raggiunse quasi l'altezza di un metro. E a torto o a ragione questo sembra, tutto questo affaccendarsi su per i tetti, nelle vie, introduce come una disonante, nuova e bizzarra nel monotono accordo della vita invernale. Così, mentre un omnibus transitava allegramente sotto i portici per lunghissimo tratto, ad un tratto i mozzetti avanti a ridere ed a schiamazzare, ad ogni sbocco di via la gente si fermava a guardare i poveri diavoli obbligati a passare per le centrale, gli accidolare, barcollare incerti dove mettere i piedi, mentre gli occhi dovevano tenerli in alto, intenti, onde schivare ammassi di neve precipitanti dai tetti che si sgombravano.

***

Ma in tanta nova gaiezza non tutti ridono. Ieri mattina fu suonata la campana d'allarme. Verso il borgo dei Corradi, sulla via di Busca, l'acqua di un grosso canale, il Rua, per ingombro di ghiaccio e di neve, era straripato, onde gli abitanti avevano dovuto, a quanto si dice, fuggire in fretta con gli armenti dai casolari. Fortunatamente si potè tosto dare un altro sfogo all'acqua, e, per quanto io sappia, non s'ebbero a lamentare sì disgraziati, sì gravi danni.

Invece alla Punta, versante orientale del Colle di Tenda, due cantonieri, ce li Viale e Sottero, furono miseramente travolti da una valanga, e perirono.

Povera gente!

— A questa notizia aggiungiamo:

La neve è alta due metri: si formano delle valanghe. A Vinadio, Demonte, Limone e Valdieri le comunicazioni sono interrotte. Il canale del Mulino è ostruito dalla neve che danneggiò alcuni casinanti. Anche la strada di pianura è la gombra ed è difficile la comunicazione.

Giungono gravi notizie dalle vallate dove la neve raggiunse altezze straordinarie formando grosse valanghe che seppellirono intiere borgate.

I dintorni di Torino sono pure coperti dalla neve alta; molte vie sono completamente precluse alle ferrovie, alle tramvie e alle diligenze, per modo che in parte, si può dire, siamo bloccati.

Il servizio postale non funziona più regolarmente; i ritardi dei corrieri sono all'ordine del giorno, e, quel che è peggio, taluni corrieri non arrivano più nè presto, nè tardi.

Non si vuol ragionare come taluno che di tutto domanda ragione alla pubblica amministrazione anche..... delle intemperie. Ma certo è che, durando un simile stato di cose, essendo stati intercettati alcune vie, l'Amministrazione delle Poste potrebbe e dovrebbe provvedere a istituire nuovi corrieri su altre linee.

La linea del Cenisio è chiusa — e pure non arrivano più da tre giorni i corrieri di Francia.

O perchè non si potrebbe far pervenire la corrispondenza dalla parte del Gottardo e dalla via di Ventimiglia?

La mancanza del corriere di Francia produce, specie in Piemonte, gravi mali e disagi agli affari ma danno a negozianti, a industriali, a private e a pubbliche amministrazioni. Il commercio, si di nostri, non soffre indugi e ritardi; e però, a meno della assoluta forza maggiore, si devono prendere a suo vantaggio tutti i provvedimenti possibili.

Ultime notizie.

Telegrafano da Chambéry, 19:

« La circolazione dei treni tra la Francia e l'Italia sembra che sarà interrotta per alcuni giorni fra Bardonecchia e Chiomonte, essendovi la neve alta due metri.

— Per ora i treni della linea di Modane, in partenza da Torino, si fermano a Bussoleno. Quelli provenienti dalla Francia si fermano a Salbertrand.

Le comunicazioni telegrafiche sul Moncenisio sono interrotte.

I telegrammi non arrivano che alla stazione di Bussoleno.

— In varie frazioni del Comune di Exilles e di Chiomonte sprofondarono valanghe rovinarono parecchie case. Il numero delle vittime è grande.

La popolazione ed il presidio militare lavorano alacremente per il salvataggio, ma non bastano al bisogno.

Oggi si manderanno da Torino dei soccorsi.

Si temono nuove disgrazie.

---

* **Partenza di deputati.** — Ieri sera è partito per Roma l'on. Favale il quale era stato trattenuto a Torino per le questioni la discussione davanti al Consiglio comunale, e poi per altre importanti pratiche riguardanti la città.

* **Ancora pei reclami sulla neve.** — In risposta ai reclami pubblicati in questi giorni per il pessimo servizio di sgombero della neve, abbiamo ricevuta una lettera d'un appaltatore di questo servizio, nella quale si espongono varie ragioni in difesa del servizio stesso, che per principio di equità e di imparzialità crediamo dover pubblicare.

L'appaltore oppone alla generalità delle proteste che il tempo successivamente nativo, cioè piovoso e nevoso ad un tempo, ha costretto all'inazione tutti i braccianti addetti al servizio di sgombro, dappoichè ogni loro lavoro sarebbe stato continuamente disfatto dalla neve che continuava a cadere.

Lo scrivente invoca la mercè del pubblico a favore dei poveri manovali che, mal calzati e mal vestiti, avrebbero dovuto lavorare sotto la pioggia cadente ed immolarsi due alle case con pregiudizio grande della salute.

Narra l'appaltatore avergli uno di questi manovali risposto:

« Lavoreremmo ben volentieri, ma assiderati e fradici come siamo ci è impossibile, e quando buscassimo qualche malanno non saremmo più utili nè a lui, nè a noi. »

Cosicchè quindi il protestato appaltatore che la causa del cattivo servizio si deve tutta al tempo nevoso piovigginoso e che quindi nessun vi può essere maggiore nessuno può essergne logicamente imputato.

E sia bene, aggiungiamo noi, il cattivo tempo avrà impedito quel sollecito sgombro che si faceva altravolta, ma pur si sarebbe potuto provvedere a togliere qualche pantano di neve e fango, senza lattura della salute di nessuno aprendo, qua e là, sfogo alle acque, sia nei tombini, sia nei canali e suscitando in special modo i passaggi delle vie, pei quali non essendo i proprietari di case obbligati allo sgombro della neve, si faceva sentire massimo il bisogno di un pronto aiuto.

Tutto ciò si poteva ottenere con pochi uomini, rilevandoli ... per non lasciarli esposti alla pioggia.

Infine, il tristo tempo è ora trascorso e la questione resta naturalmente smarrita.

È sperabile però che con questo esempio di poi chi ha l'incarico dello sgombro della neve potrà provvedere ad una nuova avalanga e non si avranno più a lamentare gli inconvenienti dei giorni scorsi.

Riceviamo dal proprietario della palazzina N. 101 di Piazza d'Armi una nuova lettera che fa seguito a quella pubblicata ieri.

Il predetto proprietario scrive:

Stamane, alle 7, una legione di spazzini, guidata da un individuo con tanto di « municipale » sul berretto si precipitò sul solito terreno adiacente alla mia casa per sgombrarvi altra neve.

Protestai il portinaio, scesi a protestare anch'io, ma i carri ...vano imperturbabili, e gli spazzini, con fare ironico, asserirono che quanto facevano era ordinato dal Municipio. Che fare?

Possono parecchi cittadini scendere in piazza a battagliare contro un esercito di spazzini? E possono ...ficacemente ... a Municipio, quando questo risponde che non è responsabile del fatto?

Ma viva il cielo! In che paese siamo! Anzi che pensare a nuove costruzioni, sappiate mantenere quelle che esistono a costosi sacrifizi, e ve ne deteriorate e danneggiarle in modo ... indegno! Intanto dichiaro che protesterò verso l'Amministrazione per rifusione di danni.

* **Per i danneggiati di Spagna.** — Terza lista di sottoscrizione ricevuta dal Consolato di Spagna.

Riporto dalla lista precedente L. 875.

Mons. padre e figli, ciclisti, L. 25 — Girard fratelli, 10 — A. E. L., 3 — Domingo Saviuc, 13 — Josè Quareta, 2 — Scaglola Giuseppe, 5 — Rizzetti Carlo, 10 — Rizzetti Angelo, 12 — Conte Teodoro Lechi, 10 — Cav. Michele Lanza, consigliere comunale, 10 — Comm. Augusto Ferri, 5 — F. B., 25 — *Dell'artista G. Emanuel nata del prodotto netto della rappresentazione data al teatro Carignano la sera del 15 gennaio*, 323 90 — Oblazione fatta da S. A. R. il principe di Savoia Carignano, 100 — Scarampi di Monale contessa Paola, 10. — Totale al 17 gennaio 1885, L. 1506 90.

* **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *assidui*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Il Capitolato d'appalto e gli abbonati del Teatro Regio.* — Secondo l'art. 24 del Capitolato d'appalto per l'esercizio degli spettacoli nel Teatro Regio per le cinque stagioni Carnovale-Quaresima 1883-84, 84-85, 85-86, 86-87, 1887-88, 1888-89, stampato dalla Tipografia Eredi Botta, piazza Savoia, 6, con tanto di stemma di toro rampante — e non furioso — il prezzo normale, per le stagioni d'obbligo, del biglietto di platea è di lire tre che può essere aumentato o coll'approvazione della Direzione artistica per le due prime rappresentazioni degli spettacoli, ed in quelle sere che dal sindaco saranno dichiarate straordinarie. « Ora, nella quattro sere in cui si è rappresentato il *Profeta* col cav. Tamagno, il biglietto rimase sempre a lire cinque. Si domanda se ciò sia regolare e legale per quanto concerne gli abbonati ai palchi, pei quali non possono ravvisarsi come *straordinarie* le rappresentazioni del cav. Tamagno — come non potrebbero ravvisarsi *straordinarie* le rappresentazioni dello Stagno, — e le une e le altre promesse dal cartellone del teatro. Che l'impresa cerchi di trarre da questi celebri artisti, pagati, a quanto si dice, profumatamente, il miglior partito possibile, è cosa che si spiega e che si giustifica di per se stessa; ma non si spiega egualmente nè si giustifica che da ciò possano venir danneggiati gl'interessi di coloro che, prendendo un quarto di palco, si ...rirono alle disposizioni del Capitolato ed alle promesse del cartellone.

Una seconda osservazione, ed ho finito.

Secondo l'art. 32 dello stesso Capitolato (che ho studiato attentamente) valendomi del soggiorno fornito in casa a motivo della neve), l'assuntore del teatro, e per il necessario rinnovamento del mobilio, corale e telo cerate ai palcoscenici, potrà esigere dai locatari il contributo di lire venti in ciascuna stagione per ogni palco. E sta bene. Ma nello circolare laddirizzata ai frequentatori del teatro, nel prezzo del palco non erano punto comprese le lire venti di cui è questione, nè se ne trova cenno di sorta. Come mai, quindi, l'assuntore del teatro potè pretendere il pagamento non sollecito delle sovraitasse di lire venti, consolida dal Capitolato, ma di una sovraitasse di lire quaranta o venti o dieci (se il palco era per intero, per metà o per quarto), che nessun Capitolato consentiva e che taluno ha pagato, tal altro no? Ciò che è fatto è fatto, — si capisce. Ma la Direzione del teatro dovrebbe tenere un po' più aperti gli occhi su quanto riguarda, non la gestione artistica, ma anche soltanto la gestione amministrativa del teatro nei rapporti cogli abbonati e col pubblico che, in fin dei conti, pagano la dote.

Dopo ciò, lasciando a lei, signor Direttore, di pensarmi *gentile* (non tocchiamo a me il dirlo, ma v'ha chi — bontà sua! — lo afferma), me le protesto

Sua devotissima
Assidua lettrice e frequentatrice del Teatro Regio.

ESTRAZIONE

della LOTTERIA

dell'Esposizione Nazionale

4ª giornata (19 gennaio)

NUMERI ESTRATTI
e premi corrispondenti.

Serie III.

Sei decine formolate di cotone.

1554	054 227	1558	899,238
1555	801 926		

Pezza calicot bianco di m. 20 circa.

1557	933,618	1608	477 845
1558	579,156	1609	575,992
1559	973,977	1610	410,571
1560	995,948	1611	430,700
1561	425,854	1612	854,119
1562	592,742	1613	634,712
1563	932 568	1614	943,118
1564	888,270	1615	625,015
1565	966,710	1616	139,255
1566	058 974	1617	001,820
1567	888,351	1618	800,946
1568	042,407	1619	218,493
1569	551,100	1620	141,789
1570	929,669	1621	466,172
1571	945,218	1622	681,849
1572	665,072	1623	850,595
1573	454,422	1624	307,609
1574	949,725	1625	120,582
1575	169,750	1626	522,077
1576	661,817	1627	719,026
1577	899 822	1628	730,806
1578	264,491	1629	450,921
1579	948,142	1630	700,501
1580	104,065	1631	760 274
1581	416,415	1632	807,601
1582	827,792	1633	810,275
1583	019 957	1634	619,421
1584	841,054	1635	222,445
1585	922,665	1636	419,053
1586	808,005	1637	114,544
1587	432,729	1638	340,805
1588	891,557	1639	412,740
1589	900,417	1640	999,998
1590	581,087	1641	600,524
1591	789,451	1642	968,302
1592	836,219	1643	795,869
1593	857,795	1644	681 911
1594	199,940	1645	931,164
1595	518,202	1646	965,947
1596	876 488	1647	913,587
1597	742,541	1648	959,103
1598	988,406	1649	730,811
1599	857,963	1650	710,794
1600	996,591	1651	061,104
1601	124,890	1652	878 042
1602	259,414	1653	512,695
1603	694 005	1654	150,802
1604	108,377	1655	253,875
1605	317,182	1656	862,533
1606	123,418	1657	217,601
1607	828,239		

Cassetta bottiglie vermouth.

1658	426,040	1661	478,137
1659	722,529	(*) 1662	9[illegible]8,985
1660	932,165	1663	536,819

Tovaglia lino e 6 tovaglioli.

1664	477,030	1674	825,394
1665	189,944	1675	436,010
1666	512,934	1676	688,501
1667	271,000	1677	810,508
1668	553,854	1678	937,419
1669	963,895	1679	698,235
1670	905,605	1680	996,918
1671	027,612	1681	551,937
1672	801,780	1682	189,834
1673	543,736		

Cassetta 6 bottiglie vermouth e liquori.

1683	189,944	1675	436,010
1666	512,934	1676	688,501
1667	271,000	1677	810,508
1668	553,854	1678	937,419
1669	963,895	1679	698,235
1670	905,605	1680	996,918
1671	027,612	1681	551,937
1672	801,780	1682	189,834
1673	543,736		

Servizio lino straforato e 6 tovaglioli.

1683	688,316	1690	060,043
1684	749,889	1691	847,084
1685	903,425	1692	722 988
1686	881,402	1693	902,815
1687	225,178	1694	484,499
1688	645,996	1695	072,949
1689	986,308		

Servizio misto tovaglia e 6 tovaglioli.

1696	388,425	1703	684,438
1697	247,859	1704	214,118
1698	109,190	1705	807,088
1799	472,845	1706	892,190
1700	826,460	1707	791,400
1701	224,516	1708	918,944
1702	162,960	1709	830,940

Pezza tela straforata m. 20 circa.

1710	455,508	1716	064,710
1711	164,676	1717	870,211
1712	611,372	1718	851,282
1713	935,816	1719	524,270
1714	686,448	1720	503,383
1715	462,872	1721	891,708

Pezza tela crème di m. 18 circa.

1722	873,087	1729	200 149
1723	333,148	1730	467,721
1724	130,416	1731	568,904
1725	109,014	1732	868,402
1726	811,877	1733	859,302
1727	893,018	1734	959,622
1728	945,535	1735	712,854

Pezza tela mista di m. 17 circa.

1736	481,986	1739	926,778
1737	004,919	1740	216,753
1738	802,194	1741	040,180

N. 12 tovaglioli di lino.

1742	978,146	1746	807,850
1743	837,295	1747	011,931
1744	907,847	1748	562,853
1745	117,714		

N. 12 asciugatoi e macramè.

1749	095,800	1757	083,839
1750	943,592	1758	144,434
1751	580,028	1759	488,404
1752	742,810	1760	452,399
1753	283,050	1761	933,440
1754	005,538	1762	563,046
1755	814,117	1763	259,092
1756	700,948	1764	764,878

Cassetta 6 bottiglie vermouth e liquori.

1765	837,592	1768	937,419
1766	141,248	1769	048,236
1767	756,985	1770	558,775

Cassetta 6 bottiglie champagne.

1771	922,695	1774	609,998
1772	269,351	1775	786,901
1773	849,165	1776	572,751

Bomboniera filigrana d'argento.

1777	419,774	1779	993,212
1778	527,541	1780	947,693

Pacco cotone a 6 corde.

1781	626,144	1788	693,719
1782	590,132	1789	836,152
1783	805,001	1790	087,238
1784	992,516	1791	854,467
1785	534 692	1792	736,193
1786	843,525	1793	777,956
1787	792,706	1794	193,106

Scatola contenente saponette finissime.

1795	603,287	1798	878,047
1796	896,750	1799	668,694
1797	249,384	1800	672,706
1801	474,697	Due medaglioni di porcellana.	

Sedia a poltrona di ciliegio:

1802	983,205	1804	729 927
1803	745,631	1805	950,595

Una sedia a scala di legno ciliegio:

1806	469,451	1807	949,575

Servizio tela lino per 6 persone:

1808	907,478	1813	458,234
1809	179,550	1814	505,733
1810	056,843	1815	550,299
1811	410,034	1816	149,252
1812	720,826		

Tappeto da tavola a fioretto:

1817	002,403	1821	636,233
1818	415,863	1822	016,152
1819	658,482	1823	480,817
1820	051,760		

Tappeto per canapè non persiano o tappeto per letto:

1824	506,835	1835	929,484
1825	879 861	1836	643,496
1826	810,193	1837	460,791
1827	799,292	1838	431,631
1828	973,788	1839	970,542
1829	015,783	1840	175,917
1830	027,805	1841	044 114
1831	892,243	1842	442,017
1832	645,800	1843	758,490
1833	031,463	1844	541,129
1834	876,670		

Due tappeti per letto uso turchi:

1845	488,338	1854	852,417
1846	859,914	1855	711,079
1847	977,169	1856	882,789
1848	468,717	1857	624,237
1849	008 470	1858	845,952
1850	599,495	1859	883 948
1851	918 385	1860	292,090
1852	875,620	1861	412,347
1853	926,128		

Ombrello e ombrellino di seta.

1862	839,082	1868	521,500
1863	875,441	1869	993,712
1864	988,237	1870	053,456

Per gli annunzi indirizzarsi in **Torino** all'Agenzia di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Santa Teresa, N. 7.

QUANTI PELLE *di Milano* — per uomo: 1 Bottone L. 1 20, 2 Bottoni » 1 50 | 2 Bottoni doppia cucitura L. 2 50 pelle di cane | per militari: Giacca a 2 bottoni, Scamosciati L. 1 50 | per signora: 2 Bottoni L. 1 20, 3 » » 1 50, 4 » » 1 75 | **MAGAZZINO MILANESE** *via Po, N. 16 e 18, TORINO.* 123

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni:

N. **426** *(Rebus-monosillabo).* Eclisse.

N. **427** *(Sciarada).* I. Acquario. — II. Erbario — III. Giovedì.

N. **428** *(Parole rovesciate).* Ingegni — Ozio-ozo.

N. **429** *(Domanda).* Cibi, O-bi-co, B-pi, Re-spira.

Indovinatelo!

N. 440.

Enigma.

Fra due gemelli arcana antipatia
Fa sì che volgansi la schiena,
nè si vedranno in faccia mai. —
In tutto, vanno per opposta via:
se gode l'un, l'altro sta in pena,
quand'uno è in gioia, è l'altro in guai.
Se l'uno vede, l'altro vede male,
se caldo ha l'un, l'altro si gela
ed hanno alterni egual martir.
Son conosciuti, ma nessun mortale,
pel gran mistero che il cela,
avverà mai, ancor può dir il.—

N. 441.

Sciarada.

Il *primo* è in me e in te,
L'*altro* si trova qui,
Il *terzo* cecolo II,
Il *quarto* in giovanni si suole avere,
Il *tutto* è necessario a non cadere.

N. 442.

Crittografia.

BA
×

Prese colle molle.

Saggio di polemica moderata fra giornali di provincia:

« In provincia, pur troppo si è certa stampa [illegible] d'odio e di inimicizie che *braghegiando* nella sozzura [illegible] delle più turpi passioni, vive o di ricatti o di assassinii morali, come i briganti di strada. Più nobili questi del resto, che mostrano almeno un po' di coraggio, ma certa canaglia non ha neppur questo, e mentre ha pronta la penna avvelenata e nefanda, ha pel pigro il braccio e tremante la *falda persona, putrida, e purulenta di livida codardia.*

« Questi sbirri del sudiciume, pur di non render conto di ciò che a prezzo villissimo raccolgono e scrivono, sono capaci di tutto, dalla vigliacca scena, fino alla più infame e sudicia accusa.

« *Mali scorticati dalla coscienza* e dalla frusta, colsi impiagati dalla salsa acredine della fame, battono i piedi nelle porcanglaore più lorde, e schizzano talvolta chi passa.

« *Che venga il barroccino e passerà come conviene, noi non possiamo sporcarci neppure a sporcheria che ci passa!*

« Pur troppo è questa la condizione della Provincia, dove la stampa — fatte poche e lodevolissime eccezioni — o è in mano di ragazzacci ignoranti e impertinenti, o di ciarlatani che si son messi a fare i giornalisti per non avere avuto nè l'abilità di Leo i borsaiuoli, nè il coraggio di darsi alla vita pericolosa del sicario e del mascalzone. »

Da una lettera di un corrispondente:

« Ho pel naso codesto stile di lucciole. »

Povero asinaro... prendete... quelle... lucciole!

Un empirico sentendosi non troppo bene volle tastare il polso d'uno zoccolaio e le inviò una diecina della sua sozzura bionda.

A posta corrente Pinalgue sorridendo rispose:

« Signora, non temete di nulla, anzi, rallegratevi perchè presto proverete le gioie della maternità. »

Per la nove di questi giorni:

— Perchè mai si lasciano così impraticabili le vie di Torino?

— Per provare la necessità di assicurarne la viabilità aprendo nuove vie... alle nave

Conversazione di letterati:

— Vorrei ben sapere di che scuola è L...

— Prima di tutto, appartiene egli veramente a qualche scuola?...

— Egli crede di farlo credere.

— In tal caso, ho un consiglio da dargli...

— Quale?...

— Quello di ritornarvi.

***

Da qualche giorno Tupinatti è più cupo del solito e ricorrendo appunto l'anniversario delle sue nozze, rimandando colla sua metà le gioie godute insieme, l'animo suo viene in un subito assalito da mesti pensieri ed allora, rivolgendosi alla moglie, le dice:

— Dimmi, amor mio, se per caso io morissi che faresti?

Ella stringendosi affettuosamente al braccio di lui:

— ..... Eh!!! Ti farei il lusso!!!... *Satirella.*

***

Una bellezza sul declinare, [illegible] per la sua sconfinata pretesa di essere eternamente giovane, ha la mania di spargersi dei profumi.

— Io adoro tutti gli estratti, diceva, l'estratto di violetta, l'estratto di gelsomino...

— Ma vo n'è uno che non può soffrire, mormora qualcheduna: l'estratto di nascita.

***

Un proverbio falso.

Dicono che chi dorme non piglia pesci.

Non è vero. Poichè i pesci grossi si pigliano appunto nel letto dei fiumi.

Sprazzi d'intelligenza.

Vi è nulla di più ridicolo di una [illegible] non divina? Nulla è più atto a renderci insopportabile una persona, che non possiamo amare che il vederla usare a nostro riguardo i modi e il linguaggio di un umano apparecchiato. La nostra ripugnanza cresce in proporzione dello zelo che ella pone a superarla.

***

La felicità rende indulgenti; come ci può essere cattivi quando si ama? Se tutti gli uomini nascessero, se la relazione fosse una giovinezza perenne, la questione del bene e del male sarebbe risolta, il trionfo della virtù sarebbe assicurato.

***

L'amare che sentono i giovani è superiore a tutto, sfida tutto, è tutto. È in fusione piena di due anime che fa vivere la stessa vita, pensare gli stessi pensieri, volere la stessa volontà, desiderare gli stessi desiderii; quel periodo di accicamento e di ebbrezza in cui tutto è bello, tutto nobile e puro.

***

L'amore è un sentimento che occupa tutta la vita. Nella giovanità col desiderio e colla fruizione, nella vecchiezza colla memoria.

***

La pietà non è che amore passivo, amore morto.

Piccola posta.

Sig. *Umberto R.*, Torino. — Nella busta non abbiamo trovati i francobolli.

Signora *Virginia D.* — Ha ragione in buona parte, ma non è in regola pel premio.

Rodolfo Magno, Gnocchi. — Pubblicheremo il [illegible] *anagramma* a suo tempo.

Stella Polare. — Rispettiamo il suo incognito, poichè ella ci vuol negare un raggio che ci illumini. Permetta però che pensiamo sia la nostra stella guida come il polo da cui piglia il nome, poichè rispondo colla diffidenza alla simulata fiducia della quale noi la eleggemmo a nostra guida.

Melody E., Torino. — Senta, cara signora, e caro signore, che alla sua non le pare che la causa di ogni malinteso provenga dalle sue lettere sibilline ed oscure? Se è donna ed inglese, scriva pure in inglese, che probabilmente ci intenderemo meglio. Del resto: ritenga per certo che ella gode tutto il nostro rispetto e tutta la nostra stima.

La preghiamo intanto di scriverci chiaramente e senza reticenze, che lo possiamo garantire la maggior discrezione, e ci mandi un recapito preciso; le saremo gratissimi.

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi ci manda [illegible] pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Chi non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose [illegible] e sciarade, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungano due francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, *ribasso* ed opere del prezzo da **cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della* Gazzetta Piemontese *per la Società anticholerica*, **Torino.**

Ufficio Internazionale
per ottenere attestati di Privativa e brevetti d'invenzione.
Deposito di Marchi, disegni e Modelli di fabbrica.
Corrispondenza diretta con tutti gli Stati.
SECONDO TORTA
Piazza Vittorio Emanuele, 13, **Torino.** C 3391

LEGNA ROVERE DA ARDERE
stagionata, spaccata e segata, a cent **37** al Kg. a domicilio.
Rivolgersi alla Ditta proprietaria L. CABELLA e C., Barriera Martinetto (fornace Gualdi), od anche al Magazzini della Ditta E. Valenzano e Comp., via Nizza, 35 e via S. Donato, 9, Torino. C 3763

Per cessazione di commercio
si mette in vendita una quantità di
CASSE-FORTI di VIENNA, POMPE
ed altre Macchine a prezzi eccezionali.
PIETRO REMONDINI, via Oporto, N. 15.

Si cerca
un locale ad uso ufficio, composto di due o tre camere, possibilmente al piano terreno o primo piano, con accesso facile e nella vicinanza di [illegible] Solferino.
Offerte alle iniziali **H 993 T**, all'*Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Cercasi pel 1° aprile
ad uso anche prima
piccolo **ALLOGGIO VUOTO** non [illegible] lontano da piazza San Carlo, per famiglia di poche persone.
Scriv. offerte con indicazione della località e prezzo al **N. 55**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Premurosissima ricerca
Si desidera prendere in affitto un ampio fabbricato isolato nella e in aperta ed in collina, per l'impianto di uno **Stabilimento bacologico**, con molte camere vuote e solo 5 o 6 mobiliate, meglio se si trovano attrezzi di bachicoltura ed anche gelsi.
Rivolgersi a **Giuseppe Treglia**, via Vanchiglia, 12, *TORINO.* 236

Rimettesi alloggio 8 camere, ant. e vista in piazza Castello. — Scriv. alle iniz. **C 267 T**, Haasenstein e Vogler, Torino.

Vendita giudiziale.
All'udienza del 23 gennaio 1885 del Tribunale Civile di Torino, avrà luogo la vendita per pubblici incanti della **cascina** detta la Superba, sita nelle fini di Pianezza, composta di fabbrica civile e rustica, orto, giardino, [illegible], con annessi, prati e gerbidi adiacenti, del quantitativo di ettari 10.91.27, pari a giornate 28 circa.
Per informazioni rivolgersi al sottoscritto coll. avv. Luigi Treppiò, in Torino, via S. Francesco d'Assisi, N. 2. C 3603

Da vendere
la **BARDONECCHIA**
Palazzina mobiliata con giardino, sita a 500 metri circa dalla stazione.
Rivolgersi in **Torino**, sul genn. T. CAFFARATTI, via delle Orfane, N. 19, piano 1°. C 233

2 Scaffali da vendere
largh. mm. 2.68, alt. 2,70, prof. 0.63 presso GIUSTA, *falegname*, via San Maurizio, 12. 234

PER GLI SPOSI.
Buona occasione. Mobili di lusso nuovi, parte greggi, 2 letti [illegible] vuoto ricchi, guarniti madreperla, 2 letti legno, comò, armoire con grande [illegible], toletta, tavole da sala, guardaroba stesso stile, cilani, scrittoi, ottomane ferro, 2 lusti, N. 4 materassi lana primissima, da vendere per *cessazione di commercio*. Corso Lungo Po, 24, Fabbrica Tappeti legno Palchetti, presso DANIELE ANGELO. 1 9

ALBIN MARCY
(Grasse, Alpes Maritimes)
Semo Bachi, sistema Pasteur Sostiene sugg'lato di **30** grammi a L. **12** la scatola.
Rappresentante
G. CHIALAMBERTO
via Bogino, N. 27, *Torino.* 70

Pianoforti ed Organi
vendite, noli, cambi. Prezzi modici. Via S. Balmazzo, 9, Torino. C 3171

Una tessitura meccanica
in **Lino** in vicinanza in **Bergamo**, **cerca** un abile **assistente** capace anche per macchine Jaboard.
Rivolgersi al sig. **J. H 1258** via Principe Amedeo, 21, *Torino.* C 242

M. Gravier, Medico-Dentista
Piazza Carignano, 2, p. n., Torino.
Estrazione dei denti senza dolori col mezzo del protossido d'azoto. — Denti artificiali e completi, nuovo sistema, garantito per la pronunzia e masticazione. 240

Premiata Fabbrica di Mobili
A. QUARELLI
Rodi Agatocle Successore — **Lanzone Pietro** Direttore
Via Sant'Ottavio, N. 5, dietro la Mole Antonelliana.
Mobili d'ogni genere di propria fabbricazione, di solidità e costruzione inappuntabile, a prezzi senza concorrenza.
Si eseguisce qualunque ordinazione tanto in lavori di riquadratura che di mobili ed addobbi relativi.
Specialità per Chiese — Facciate e vetrine per Negozi. 69

Domestic greggio
lassati spesso, qualità imparreggiabile, a G.ti 55 il metro. — Flanella pura lana, genere magnifico, a prezzo di favore, per fine stagione.
Molti altri generi a prezzi di fabbrica. — Annesso **Laboratorio da Sarte, Modiste e Lingerie**. Via S. Secondo, 32, piano 2°.
Lavoranti specialiste troverebbero occupazione conveniente. C 252

UN abile Direttore di tessitura meccanica, che conosca tanto gli articoli unili che i *fagonnés*, cerca impiego.
Dirigere le offerte alle iniziali C 3745 T, *Agenzia* Haasenstein e Vogler, Torino.

Guarigione sicura
della *sciatica, gotta, reumatismi, lombaggine, artrite, depositi alle articolazioni*, coll'uso del **Balsamo antireumatico gottoso e sciatico** (uso esterno), del Dr GREEN di Newtown. Raccomandato da celebrità mediche. Migliaia di guarigioni — 25 anni di continuo successo. — (Vedi *Gazzetta Medica Italiana*, N. 51, 27 dicembre 1884). Prezzo 8 s. 10 d, pari a it. L. 10.
Contro questo importo i concessionari BERTELLI e C°, chimici-farmacisti in Milano, via Monforte, 6, spediscono in tutto il Regno, franco di porto e d'imballaggio, un grosso flacone di questo balsamo sufficiente per una cura. 181

AUFRUF
an die Deutschen Landsleute
in den PROVINZEN TURIN und NOVARA

Im Consulate liegt bis Ende Januar in den Nachmittagsstunden 2 bis 4 Uhr der Werktage eine Liste für Beiträge zur Bismarck-Stiftung ***auf. Die Idee einer Ehrengabe zur Verherrlichung des 70. Geburtstags und 50. jährigen Dienstjubiläums des Hohen Reichskanzlers wird auch in unseren Kreisen einstimmigen Anklang finden.***

Turin, 13 Januar 1885
Der Consul des Deutschen Reiches
EMIL MYLIUS.

Trasferimento
Il Gabinetto Medico-Magnetico del
Prof. FILIPPA CESARE
è stato trasferito in
via Roma, N. 27, Torino.

Chincaglierie Bronzi, Cristalli, Porcellane, Albums, Pelletterie, Bijouterie
Specialità per regali ed articoli religiosi.
TORINO — Via Po N. 5, già Negozio MASSOLA — TORINO. 128

ACQUA FILOCAPILLARE riconosciuta superiore ad ogni altra per Pigliare e conservazione della capigliatura, del profumiere-parrucchiere GIOVANNI ZAVATTERI, via Barbaroux, 2, angolo piazza Castello, Torino, e presso i principali parrucchieri e profumieri. — L. **1 50** il flacone
Sconto ai rivenditori 8

BANCA POPOLARE DI TORINO
SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
con capitale illimitato.

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno 8 *febbraio* 1885, *alle ore* 1 *pomerid.*, nel locale della Banca, via Principe Amedeo, N. 20bis col seguente

Ordine del giorno
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio dell'esercizio 1884;
4. Nomina degli Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci.

Qualora in detto giorno non si avesse il numero legale degli Azionisti, a sensi dell'art. 28 dello Statuto Sociale, l'Assemblea resta convocata, senza ulteriore avviso, pel **giorno 15 febbraio** nello stesso luogo ed ora, e col medesimo ordine del giorno, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.
Torino, 15 gennaio 1885
260 ***L'Amministrazione.***

ASSOCIAZIONE SERICA
TORINO, via Ospedale, 26.
L'Assemblea Generale ordinaria è convocata pel giorno di **mercoledì, 28 gennaio corr.**, alle ore **1 1/2** pomerid., nella Sala dell'Associazione stessa, col seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio direttivo e dei Censori.
2. Presentazione ed approvazione del bilancio consuntivo 1884.
3. Nomina dei membri del Consiglio direttivo in surrogazione degli scadenti d'ufficio.
Torino, 8 gennaio 1885.
238 ***Il Consiglio direttivo.***

Aggiudicazione sul ribasso d'estimo, nello studio di M. DUFOUR, notaio a **Parigi**, 15, b. Palais-Royal, addì 28 febbraio 1885, in 3 lotti, di:
1° **Cave di marmo d'Arni** (*Italia*).
2° **Officine di Belvoye e Cave** presso *Dôle* (Giura) *Francia*, per la segatura e lavorazione dei marmi e delle pietre.
3° **Affittamento delle Cave di Campan**, presso *Bigorre* (Hautes Pyrénées), *Francia*.
Prezzo d'estimo suscettibile di ribasso: 1° lotto, L. **1,500,000**; 2° lotto, L. **800,000**; 3° lotto, L. **30,000**.
Rivolgersi al sig. EDMOND MOREAU, avvocato, liquidatore-amministratore presso il Tribunale di Commercio della Senna, 21, rue d'Hautville, **Parigi**. 228

TORINO: Agenzia D. MONDO, BELLONO LUIGI e C., D. TORTA.

Deposito: GLENMONTA FOUET
DEPOSITO GENERALE: 22, RUE DE L'ECHIQUIER. — PARIGI
Torino presso TORELLI, profumiere, via Roma, 17; PAVIO, profumiere, via Carlo Alberto, 30; MONDO, profumiere, via Ospedale, 5; CERIANO, profumiere, portici della Fiera, 22; CALIGARIS, parrucchiere, via Lagrange, 1; SANNA, profumiere, via S. Francesco da Paola, 12. — Si trova in Roma presso PASQUALI, *coiffeur*, via Condotti, 16 e PLACIDI, profumiere, 353, Corso. — LUALDI Giuseppe, 227, via Macqueda, Palermo. — Fu AMATO Alessio, 13 e 15, via Garibaldi, Catania (Sicilia). 8

UNICO DEPOSITO DEI VERI TAPPETI PERSIANI
PRESSO LA DITTA
AIME e TALLONE
TORINO — Via Bogino, N. 2, piano 1° — TORINO.
Oltre al grande assortimento di Tappeti Persiani, cui sono gli unici depositari, vi sono pure ricchi assortimenti in altri generi di Tappeti da pavimento e da tavola, rissaux e coperte in genere, tele, mantiserie, percalli e piqué, con, sia nazionali che esteri.
Stante le poche spese ed il modo di compera la Ditta si trova in grado di praticare prezzi da non temere concorrenza. 196

Gli Industriali e Commercianti
Espositori e no, che avessero interesse a far conoscere i propri prodotti e la propria marca nel commercio inglese colla maggiore pubblicità, possono rivolgersi con lettera al sig. F. G., cassetta N. 49, Haasenstein e Vogler, Torino.

Teatri.

Martedì 20 gennaio 1885.

REGIO, o. 8.
(lettera A)
Ero e Leandro, opera-ballo.
CARIGNANO, o. 8 1/2.
Berichetto Marechal, dramma.
VITTORIO. — Riposo
GERBINO, o. 8 1/4.
Dove ovvero Genio e sregolatezza, dramma.
ALFIERI, o. 8 1/4.
Richelieu e le sue prime armi, operetta
ROSSINI, o. 8 1/4.
La lampada, commedia.
BALBO, o. 8 1/4.
I sogni dell'oro, operetta.
D'ANGENNES, o. 8.
(Marionette)
Dalla Torino ci passerà, rivista-comico-satirica del 1884.

Stato civile.

TORINO, 19 GENNAIO 1885.

NASCITE: maschi 19, femmine 9, totale 28.

MATRIMONI CELEBRATI. — Campana Valentino con Farsog Leocadia — Galli Francesco con Galligio Emilia — Negro Carlo con Tarella Teresa.

MORTI DENUNCIATI. — Merlo Margherita nata Borio, d'anni 68, di Torino, negoziante — Tubo Maria, id. 74, di Torino — Salina Giuseppa nata Giai, id. 63, di Pinerolo, erbivendola — Adami Maria nata Spezie, id. 37, di Novaretto — Brondel Giovanni, id. 46, di Giaveno, calzolaio — Crovella Candida nata Novo, id. 22, di Torino, passamantaia — Pilotta Bernardo, id. 73, di La Loggia, spazzaturaio — Goja Andrea, id. 10, di Torino, contadino — Benedetto Lucia nata Sabatti, id. 22, di Gaglino, contadina — Fea Antonio, id. 56, di Vigevano, sarta — Capello Rosa nata Bocca, id. 71, di Torino, cucitrice — Bertolino Giovanni, id. 78, di Torino, brassiante — Longo Carlo, id. 61, di Torino, cendatore — Barcello Angela, id. 62, di Torino, sarta — Mina Carlo, id. 28, di Torino — Berlinotti Domenica nata Balano, id. 45, di Torino, cenciaiuola — Monetti Emma, id. 29, di Tolone.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a [illegible] 13, negli Ospedali 9 non [illegible] 1 [illegible] 4

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Roma. — 17 gennaio 1885. — *Un fitto nebbione si stende sulla penisola.*

In Europa continua la depressione sul Mediterraneo occidentale, Lecpoli 774.

In Italia nelle 24 ore piogge quasi dovunque, temperatura elevata, venti generalmente forti dal 2° quadrante inoltrati all'estremo nord; barometro salito al nord; disceso al sud.

Stamane cielo coperto o piovoso, venti [illegible] forti da nord-est ad est sull'Italia inferiore, però scirocco nel canale d'Otranto; barometro variabile da 762 a 761 mm. da Portotorres a Lecce.

Mare agitatissimo nel canale di Otranto, agitato lungo la costa Adriatica e Jonica, mosso e agitato altrove.

P. F. DENZA.

(Mancano i dispacci esteri).

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO 19 gennaio 1885.

Altezza barometrica millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 741.9 — 3 p. 741.9 — 9 p. 739.6

Temp. esterna al Nord in gr. centes.

—0.6	+3.2	+1.4

Tensione del vapore in millimetri

4.3	4.8	4.7

Umidità relativa in centesimi

94	81	91

Vento

calma	calma	N 4.

Stato atmosferico:
nebbia — cop. 6. — coper.
Temp. estrema al Nord in gradi centesimali min. —0.8 mass. +3.9.
Acqua caduta [illegible] 0,8
Altezza della neve del 20 —2.0.

Telegrafica astronomica (ricevuta nella [illegible] di Roma) 21 gennaio 1885.

Nascere del Sole 7.51 — Meridiana 0.31 — Tramonto 5.10

Nascere della Luna 10.13 matt. — Roma 4.23 sera. — Trasm. 10.47 sera.

Ottavo della Luna 0.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale del 10 gennaio:

1. R. D. (num. 3362), 25 dicembre, portante le modificazioni stabilite alla stampa del modello per i certificati delle iscrizioni miste per le rendite dei consolidati 5 e 3 per cento.

2. R. D. (n. 3256), del 21 dicembre, che determina il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà nella piazza di Susa.

3. R. D. (n. 3339), del 27 dicembre, con cui è modificato l'elenco delle strade provinciali di Pisa.

4. R. D. (num. MDXXIII), 14 dicembre, col quale viene abrogata la tariffa dei diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio ed arti di Chieti, sostituendovi quella annessa al decreto stesso.

Le Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il 4 corrente in Pannarano, provincia di Benevento, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e del privato, con orario limitato di giorno.

Roma, 7 gennaio 1885.

Gazzetta ufficiale 12 gennaio:

1. R. D. (num. 3346), 18 dicembre, col vaglia da 5 per gli uffici postali italiani all'estero.

2. R. D. (n. 3353), del 18 dicembre, col quale viene dichiarata opera di pubblica utilità l'ampliamento e la sistemazione dello stabile della caserma detta di San Bernardino in Aquila.

3. R. D. (num. 3304), dell'11 dicembre, che modifica i ruoli organici delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Gazzetta ufficiale 13 gennaio:

1. R. D. (num. 3333), del 25 dicembre, sulla presentazione delle relazioni annuali circa l'andamento dei servizi finanziari.

2. R. D. (n. MCCCCXVII), 20 dicembre, col quale il municipio di Fermignano viene autorizzato ad aumentare fino a L. 150 la tassa di famiglia.

3. R. D. (num. MDXV), 13 dicembre, che rettifica il decreto 15 maggio, sull'Opera pia Sacchi, in quanto riguarda il nome del fondatore.

4. R. D. (num. MDXIX), 7 dicembre, col quale viene disciolta l'Amministrazione del Monte frumentario di Nizida.

5. R. D. (n. MDXIV), 7 dicembre, che costituisce in Ente morale l'Asilo infantile in Tavernelle, frazione di Barberino di Val d'Elsa.

Mercati e commercio.

CAVALLERMAGGIORE, 19 gennaio.
Frumento 1a qual. L. 16 50 — Segale 13 25 — Riso 27 05 — Meliga 10 32 — Fagiuoli 17 35 — Patate 6 00 — Legna forte 3 00 — Legna dolce 3 05 — Fieno 3 00 — Paglia 3 00 — Buoi 0 00 Vacche da macello 0 00 — Vitelli da latte 1a q. 0 51 — 2a q. 0 00 — 3a q. 7 00 — Maiali 00 0 — Capre 7 75 — Ova 1 05

Borsa.

GENOVA, 19 gennaio.

Rendita Italiana	97 45	— cont.
id.	97 90	— f.m.
Az. Banca Naz.	2175	— f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	960	— f.m.
Az. Ferr. Merid.	661	— f.m.
Francia	lett. 100 27	— dem. 101 32
Londra	Vista 25 41	— dem. 25 49

MILANO, 19 gennaio.

Rendita Ital. cont.	97 [illegible]	—
id.	1.m	97 85 82 —

Az. Banca Nazionale		2170 —
» Banca Generale Roma		0 8 619
» Banca Milano		495 —
» Ferr. Merid.		661 —
» Banca Lombarda		— —
» Tabacchi		— —
Torino.	17	19
Rendita 5 0/0	97 37 5	97 59
id. 3 0/0	— —	— —
Londra, lettere	25 10	25 10
Cambio su Parigi	100 27	100 25
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	657 —	660 —
Obbligaz.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	958 —	960 —
Cred. mun. Prest.	— —	— —
Emiss. Banche Napol.	90 —	90 17
Firenze.	17	19
Obbligazioni	300 30	301 30
Lombardi	149 —	148 25
Banca Ing.-Aust.	99 25	100 25
Austriache	301 —	302 50
Banca Naz.	661 —	663 —
Napoleoni d'oro	0 78	0 78
Arg. la Sanguesana	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 80	48 80
Lire Italiane	48 7 —	48 70
Cambio su Londra	123 65	123 70
Rend. Aust.	88 90	88 80
id. in	82 07	82 05
Unionbank	77 85	79 50
Rend. Austriaca	105 90	106 25
Rend. Ungherese	— —	— —
Ferma.		
Torino.	17	19
Stabilimenti	504 —	513 50
Austriache	499 —	501 —
Lombarde	144 50	144 50

Lombarde Londra	25 3/8	25 3/8
Rend. Ital.	98 97 9	98 — —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	8 25	8 30
Prestito Rasc.	99 25	99 75
Fren. orient. 6 1/2	84 40	84 90
Argen. per Mil.	213 60	213 75
Londra.	17	19
Consolid. Inglesi	— —	— —
Rend. Ital.	98 3/8	98 13/16
Spagnuolo	20 11/16	20 7/16
Turco	15 15/16	16 —
Egiz. del 1868	94 1/2	94 1/8

Stagionatura delle sete.

Torino, 19 gennaio.

Voto	Qualità	Colli	Peso
Consolati, esteri	Organzino	8	775 74
Società in Accomandita Bonelli e C.	Trama	»	» »
Il Filo, G. Grassi	Greggia	3	173 00
Fortebello e C.	Articoli div.	»	» »
	Totale	11	948 74
	id. nel mese	254	
Consolati, esteri	Organzino	»	» »
Società in Accomandita Bonelli e C.	Trama	»	» »
Il Filo, G. Grassi	Greggia	»	182 15
Fortebello e C.	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	182 15
	id. nel mese	30	

Torino, Ditta Bonelli e Favale